

A filò a parlar de Ave e de Miel

MARZO 2025

CFP Centro di inFormazione Professionale
Strada di Canizzano 104/B 31100 Treviso (TV)

a cura di Cassian Rino Tecnico Apistico Regione Veneto

APICULTORI

Treviso e dintorni

Ritrovo presso la sala didattica

mail cassian54@libero.it

WhatsApp cell 3402791786

Facebook Rino Cassian



AZIENDA AGRICOLA
APICOLTURA CASSIAN

Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento Generale per la Protezione dei Dati (GDPR) (Regolamento UE 2016/679), in accordo con le nuove disposizioni, siamo autorizzati ad utilizzare i Vostri dati personali (solamente il Vostro indirizzo e-mail) previa vostra autorizzazione.

Se desiderate ancora ricevere questa newsletter, non è richiesta alcuna azione da parte Vostra. Non facendo nulla, ci autorizzate a continuare a mandare le nostre *informative* al Vostro indirizzo e-mail.

Ci fa piacere sottolineare che i Vostri dati in nostro possesso (solamente l'indirizzo e-mail) sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre *informative* concernenti la nostra attività, e non sono in nessun caso e per nessun motivo divulgati a terzi.

Se preferite non ricevere più le nostre *informative-News*, potete comunicarcelo per e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: cassian54@libero.it, diversamente ci legittimate a proseguire nel servizio.

Le News "*a filò a parlar de Ave e de Miel*" sono una raccolta di notizie e informazioni che riguardano l'apicoltura in molte delle sue sfaccettature che Voi iscritti di volta in volta mi inviate e anche frutto della mia quarantennale esperienza nell'associazionismo apistico e molto di più nella pratica apistica.

➡ Magari con una **donazione volontaria** ad un ente del terzo settore del territorio.

➡ **Inviaci copia del versamento e il Tuo indirizzo mail per inviarTi la News**

Grazie Cassian Rino

Una donazione di € 10,00 causale "a Filò a parlar de Ave e de Miel" a:



SOSTIENI LA LOTTA CONTRO I TUMORI NEL TERRITORIO DI TREVISO

Dona attraverso:

- c/c postale n. 12389318
- c/c bancario Intesa Sanpaolo S.p.A IBAN IT27 R030 6909 6061 0000 0079 358
- c/c bancario Unicredit Banca S.p.A. IBAN IT80 T020 0812 0150 0002 7756 814
- c/c bancario Banca Prealpi di Conegliano IT13F0890461620009000102771
- conto Pay Pal
- direttamente in sede e presso la delegazione più comoda e vicina

Le erogazioni liberali a favore della LILT Associazione Provinciale di Treviso ODV sono **detraibili** dall'imposta lorda delle persone fisiche nella misura del 35% dell'importo donato, fino ad un massimo di 30.000 euro per ciascun periodo d'imposta.

The image shows two identical examples of Italian postal transfer receipts (Conti Correnti Postali) for a 10.00 Euro donation to LILT Treviso. The receipts are filled out with the account number 12389318, the amount in letters 'DIECI/00', and the cause 'A PARLAR DE AVE E DE MIEL'. The recipient is Cassian Rino, Strada di Canizzano 104/A, Treviso.

DONA IL TUO 5X1000 A LILT TREVISO

Ogni anno grazie alle donazioni provenienti dal 5×1000 possiamo dare forza alle iniziative di PREVENZIONE e DIAGNOSI PRECOCE CONTRO I TUMORI

- arrivando prima della malattia con la prevenzione primaria
- scoprendola in fase iniziale con la diagnosi precoce e la ricerca clinica
- garantendo i nostri servizi di assistenza

COME PUOI DONARE IL TUO 5X1000?

Scrivi il codice fiscale **94090320261** nella tua dichiarazione dei redditi e firma nella nuova casella "sostegno degli enti del terzo settore iscritti nel runs".

Sommario

- 1) **LE NOSTRE RICHIESTE ALLA REGIONE VENETO**
- 2) **VICENZA: SEQUESTRO DI MIELE**
- 3) **VICENZA: SEQUESTRO DI MIELE: LA RISPOSTA DELLA DITTA**
- 4) **PROSEGUE IL CORSO DI INFORMAZIONE A CANIZZANO IL 3 MARZO**
- 5) **COMPRO-VENDO: NUCLEI D'API SU 5 FAVI**
- 6a) **IN APIARIO: LA VISITA DI PRIMAVERA**
- 6b) **IN MAGAZZINO**
- 7) **ACIDO IPOCLOROSO**
- 8) **LIGURIA: MISURE PER CONTRASTARE LA VELUTINA**
- 9a) **GARD'APIS LA TRAPPOLA CATTURA CALABRONI**
- 9b) **UN FUNGO CONTRO LA VELUTINA**
- 10) **I CODICI QR PER MONITORARE LE API**
- 11) **SEQUESTRO DI MIELE ALLA DOGANA DEL KOSOVO**
- 12) **RICERCA: CELLE DI MINORI DIMENSIONI = MENO VARROA**
- 13) **MORGANO: PIANTE NETTARIFERE E POLLINIFERE GRATIS**
- 14) **COSTRUZIONI APISTICHE LEGA FALLISCE**
- 15) **FACELIA TEMPO DI SEMINE**
- 16) **CRESCE IL CONSUMO DI MIELE IN ITALIA**
- 17) **IL SALVAGENTE: TEST AL MIELE**
- 18) **FURTO DI ALVEARI**
- 19) **UNA MAGGIOR DIFFUSIONE DELLE Bienenhäuser**
- 20) **VALLE D'AOSTA: AIUTI PER COMPENSARE LA PERDITA DI PRODUZIONE 24**
- 21) **SICILIA: AIUTO STRAORDINARIO PER LA SICCA'**
- 22) **FRIULI: AIUTO STRAORDINARIO A FRONTE CONDIZIONI CLIMATICHE**
- 23) **ACA 18 IN VENETO NON ATTIVATO**
- 24) **BASILICATA: € 1,5 MILIONI PER ACA 18**
- 25) **LIGURIA OLTRE € 2 MILIONI PER ACA 18 IN CINQUE ANNI**
- 26) **TOSCANA ACA 18 € 3 MILIONI DI EURO PER IL QUINQUENNIO 2025-2029.**
- 27) **CAMPANIA ACA 18 € 4 MILIONI NEI PROSSIMI 5 ANNI**
- 28) **SARDEGNA ACA 18 € 2 MILIONI ANNO 2025-26-27**
- 29) **ABRUZZO ACA 18 PAGAMENTO ANNO 2024 € 242.750,00**
- 30) **SICILIA ACA 18 € 7,5 MILIONI IN 5 ANNI**
- 31) **EMILIA ROMAGNA ACA 18 € 400,00 PER IL 2025**
- 32) **CALABRIA PIANO APISTICO PER € 1.500.000,00**



PER RICEVERE LA NEWS "A FILO' A PARLAR DE AVE E DE MIEL"

Una donazione di € 10,00 causale "a Filò a parlar de Ave e de Miel" a:



A LOTTA CONTRO I TUMORI NEL TERRITORIO DI TREVISO

Dona attraverso:

c/c postale n. 12389318 c/c bancario Intesa Sanpaolo S.p.A IBAN IT27 R030 6909 6061 0000 0079 358

c/c bancario Unicredit Banca S.p.A. IBAN IT80 T020 0812 0150 0002 7756 814

c/c bancario Banca Prealpi di Conegliano IT13F0890461620009000102771

conto Pay Pal direttamente in sede e presso la delegazione più comoda e vicina



Longarone (BL) 15-16 e 21-22-23 marzo 2025

1) LE NOSTRE RICHIESTE A PRESIDENTE, GIUNTA E CONSIGLIERI REGIONE VENETO

Con la DGR n. 698 del **18 giugno 2024** relativa al Reg (UE) 2021/2015 vengono finanziate le **Associazioni con € 813,000;** lo **IZSVe con € 10.000,00** e le **imprese apistiche con € 90.000,00.** Le Imprese Apistiche devono avere **almeno 40 alveari in pianura e 20 alveari in montagna,** regolarmente censiti in BDA. Con tale azione si finanziano le attrezzature da nomadismo, le bilancie da remoto e le attrezzature per i laboratori di smielatura.

ALLEGATO A DGR n. 698 del 18 giugno 2024

SOTTOPROGRAMMA annualità 2025. Interventi azioni e sottrazioni attivate nel presente bando							
Intervento	Azione		Sotto-azione	Importi per linea di finanziamento			
				Finanze associate (Allegato B)	Organismi specializzati nella ricerca (Allegato C)	Imprese apistiche (Allegato D)	
A "Servizi di assistenza tecnica, consulenza, formazione, informazione e scambio di migliori prassi, anche tramite la creazione di reti, agli apicoltori e alle organizzazioni in apicoltura"	A1	"Interventi informativi e di aggiornamento rivolti ad apicoltori e imprese".	A1.1 Interventi informativi	75.000,00 €			
			A1.2 Seminari di aggiornamento annuale per tecnici apistici		5.000,00 €		
			A1.3 Seminari e Workshop	40.000,00 €	5.000,00 €		
	A2	"Assistenza tecnica e consulenza alle aziende".	A2.1 "Assistenza tecnica alle aziende apistiche"	185.000,00 €			
			A2.2 "Azioni di comunicazione"	40.000,00 €			
			B1.1 "Attrezzature varie ad esempio acquisto di arnie con fondo a rete"	130.000,00 €			
	B	"Investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali"	B1 "Lotta a parassiti e malattie"	B1.2 "Acquisto degli idonei fumari, vetiverini, sterilizzazione delle arnie e attrezzature apistiche"	100.000,00 €		
				B2 "Prevenzione malattie climatiche"	35.000,00 €		
			B3 "Ripopolamento patrimonio apistico"	100.000,00 €			
			B4 "Razionalizzazione della trasparenza"			24.000,00 €	
F	"Promozioni, comunicazione e commercializzazione, comprese azioni di monitoraggio del mercato e attività volte in particolare a sensibilizzare maggiormente i consumatori sulla qualità dei prodotti dell'apicoltura"	F1 "Attività di informazione e promozione finalizzate ad aumentare la sensibilità dei consumatori verso la qualità"	B5 "Acquisto di attrezzature e sistemi di gestione"	35.000,00 €		65.000,00 €	
				83.727,56 €			
TOTALE				813.727,56 €	10.000,00 €	90.000,00 €	
TALE COMPLESSIVO					913.727,56		

LE RICHIESTE PER IL NUOVO BANDO

Reg. (UE) n. 2021/2115 per la prossima annata 2025-2026

- **SI CHIEDE:**
- che l'importo assegnato alle imprese apistiche sia più corposo;
- che per le imprese apistiche il numero minimo di alveari per accedere al finanziamento sia > ai 10 alveari indistintamente per pianura e montagna;
- che vengano finanziati anche gli acquisti delle sostanze zuccherine agli apicoltori attraverso le Associazioni e la possibilità agli apicoltori > 10 alveari con domanda singola (come le attrezzature da laboratorio e nomadismo);

- che tra le attrezzature per il laboratorio venga inserita **l'idropulitrice ad acqua calda** (Campania DRD n. 96 del 16-9-2024);
- che vengano inseriti i DPI Dispositivi di Protezione Individuali: **maschere complete a protezione di acidi e polveri** per i trattamenti obbligatori alla varroa (Campania DRD n. 96 del 16-9-2024);
- che venga finanziato il **decespugliatore** tra le attrezzature per il nomadismo (Campania DRD n. 96 del 16-9-2024);
- di attivare **un corso per Tecnici Apistici (sono molti quelli anziani nell'elenco regionale, me compreso) e soprattutto da evitare i "facenti funzione" che si autonominano (Azione A2) e soprattutto che non possono frequentare gli aggiornamenti annuali.**
- **di attivare ACA18:** una misura e risorse previste dalla CE a parziale compensazione delle perdite di produzione e mortalità fisiologiche annuali degli alveari stimate nel 20-25% dovute in maggior parte dall'agricoltura (monocolture, diserbi, trattamenti obbligatori alle viti, perdita di biodiversità, malattie ecc.). **Il mancato recepimento di ACA18 comporta per l'apicoltura produttiva veneta (> 10 alveari allevati) un mancato introito di circa un milione di euro l'anno per il quinquennio 2023-2027** e una discriminazione rispetto ai nostri colleghi di altre regioni
- l'iva è da ritenere ammissibile a contributo quando non è recuperabile (Campania DRD n. 96 del 16-9-2024);

INOLTRE:

- di attivarsi per una **polizza anticalamità in apicoltura.**
- di attivare finalmente **ACA18 (circa un milione di euro annui spettanti alle aziende apistiche venete,** misura prevista dalla UE per compensare le perdite dovute in gran parte al settore agricolo (diserbi, veleni, monocolture ecc.)

2) Vicenza: Sequestrate 22 t di miele senza tracciabilità e 3,5 t di sostanza zuccherina

<https://www.ilmetropolitano.it/> 24 Gennaio 2025



Contestate irregolarità penali e amministrative. Sicurezza dei prodotti della filiera agroalimentare

La Guardia di finanza e l'Ispettorato Centrale della Tutela della Qualità e Repressione Frodi dei prodotti agroalimentari hanno eseguito un controllo nell'ambito dell'operazione "Miele 2023", mirata alla "tutela del made in Italy" e alla "lotta alla contraffazione", con particolare attenzione al contrasto delle irregolarità legate al biologico e degli illeciti nella produzione, importazione e immissione in commercio di miele adulterato o contraffatto.

L'operazione si è concentrata anche sui prodotti riportanti false indicazioni di provenienza, indicazioni geografiche o denominazioni di origine non corrispondenti alla realtà.

In questo contesto, i finanziari del Comando Provinciale di Vicenza, supportati dalla Componente Speciale del Corpo, hanno operato in collaborazione con gli Ispettori del Dipartimento ICQRF del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, indirizzando l'ispezione verso un operatore vicentino del comparto mellifero, noto per commercializzare i propri prodotti su tutto il territorio nazionale. L'attività svolta è stata il risultato di una mirata analisi di rischio in materia di tutela del made in Italy nel settore agroalimentare, elaborata dal Nucleo Speciale Beni e Servizi della Guardia di finanza di Roma e dall'Ufficio centrale di coordinamento ispettivo dell'ICQRF (TERR1). Tale analisi era finalizzata a verificare il rispetto degli obblighi relativi alla produzione, importazione, immissione in commercio o esportazione di miele, con particolare attenzione alla prevenzione e repressione di pratiche illecite, come la contraffazione.

Inizialmente, le attività ispettive hanno condotto al sequestro amministrativo di:

– 74 fusti di miele da 300 chili cadauno (per un totale complessivo di 22.200 chili di miele, dal valore stimato di 110.000 euro, proveniente da diversi Stati europei ed extraeuropei, tra cui Romania, Ungheria, Turchia, Cina e Vietnam, in quanto privo di qualsiasi indicazione di tracciabilità;

– 3.540 chili di sostanza zuccherina non "BIO" (tra zucchero semolato o a velo, in granella, "sporco", "candito", in panetti, per un valore stimato di circa 7.000 euro), illecitamente utilizzato per la nutrizione di api dalle quali produrre miele "BIO" e alla campionatura dei prodotti destinati alla vendita, successivamente inviati al laboratorio analisi dell'ICQRF. Gli esiti delle analisi esperite sui campioni hanno evidenziato irregolarità di natura amministrativa e penale, rispettivamente per la

differmità alle origini botaniche e ai riferimenti qualitativi stabiliti dal decreto legislativo 179/2004 e per la **presenza di amido oltre il limite consentito**, in percentuali comprese tra l'86 e il 95% del prodotto, comportamenti che hanno determinato:

- **la contestazione di 5 sanzioni amministrative** per la violazione degli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 179/2004, sulla scorta dei quali è prevista una pena pecuniaria che va da un minimo di **600 euro a un massimo di 6.000 euro**;
- **un ulteriore sequestro amministrativo di 407 chili di prodotto**;
- **la segnalazione all'Autorità giudiziaria berica** per i reati di cui agli articoli 515 e 516 del Codice Penale e per l'illecito di cui all'articolo 25 bis 1 del decreto legislativo 231/2001;
- **il sequestro penale** ex articolo 253 del Codice di Procedura Penale **di 102 chili di miele biologico irregolare**, perché non conforme alle disposizioni normative stabilite dalla Direttiva Europea 2001/110/EC e dal medesimo decreto legislativo 179.

L'azione ispettiva ha assunto una valenza trasversale rispetto all'intera missione istituzionale della Guardia di finanza, coinvolgendo anche il comparto "Entrate". Infatti, durante le operazioni ispettive effettuate nel giorno di primo intervento, è **stata rinvenuta documentazione extra-contabile relativa a presunte vendite di merce "in nero"**. Tale documentazione è stata oggetto di approfondimento nell'ambito di una successiva attività di verifica condotta dalla Tenenza della Guardia di finanza di Noventa Vicentina. Al termine degli accertamenti è **emerso un occultamento di ricavi al Fisco per oltre 43.000 euro (con un'Iva evasa pari a 4.582 €)**. Inoltre, è stata individuata **un'indebita deduzione di costi d'esercizio, mediante i quali il contribuente aveva tentato di "scaricare" dal reddito le sanzioni amministrative comminate dall'ICQRF**.

Per quanto riguarda l'attività ispettiva mirata al contrasto del lavoro irregolare e/o "in nero", gli accertamenti condotti dai finanziari noventani hanno portato all'individuazione di **una lavoratrice impiegata in maniera irregolare**. La donna, identificata all'interno dei locali aziendali, era impegnata in attività lavorativa senza che fossero stati adempiuti i prescritti obblighi di assunzione. Sebbene formalmente assunta dalla ditta individuale di uno dei soci, di fatto prestava la propria attività lavorativa presso i locali e sotto le direttive dell'operatore economico ispezionato. Alla rappresentante legale della società è stata contestata la violazione relativa all'impiego della lavoratrice "in nero" senza la prescritta comunicazione obbligatoria di assunzione, **infrazione sanzionata da 3.600 a 21.600 euro, oltre all'obbligo di regolarizzare la posizione contributiva e assistenziale**.

L'operazione si inserisce nel contesto delle attività svolte dalla Guardia di finanza e dall'ICQRF, basate sul protocollo di collaborazione sottoscritto nel luglio 2020 e rinnovato nel 2023, mirate a contrastare le frodi e le contraffazioni nel settore agroalimentare. Tale iniziativa è finalizzata alla tutela della produzione nazionale e dei consumatori, nonché alla salvaguardia dei mercati e degli interessi economici e finanziari dello Stato. Si rappresenta che l'attività è stata condotta d'iniziativa da parte della polizia giudiziaria e che, **per il principio della presunzione d'innocenza, la colpevolezza della persona sottoposta ad indagine in relazione alla vicenda sarà definitivamente accertata solo ove intervenga sentenza irrevocabile di condanna.**

Il comunicato è stato autorizzato dall'Autorità Giudiziaria per motivi di interesse dell'opinione pubblica.

Nulla osta A.G.: concesso

Comunicato stampa Guardia di Finanza Comando Provinciale di Vicenza

3) LA RISPOSTA DELLA DITTA

Operazione ‘Miele 2023’/2.

Il commento dell’azienda coinvolta

<https://www.alimentando.info/operazione-miele-2023-2-il-commento-dellazienda-coinvolta/>

27 Gennaio 2025 -

Barbarano Mossano (Vi) – Il **Masaf** ha comunicato il **sequestro di oltre 22 tonnellate di miele irregolare** importato dall’estero, come parte dell’operazione ‘**Miele 2023**’. I controlli avrebbero coinvolto un’azienda della provincia di Vicenza, che secondo quanto riportato da alcune testate sarebbe (Vi).

“Il **23 maggio 2023** (evento risalente a quasi 2 anni fa) la nostra azienda è stata oggetto di accertamenti rivolti a verificare la presenza di miele adulterato o sofisticato”, si legge in un comunicato dell’azienda. “Dei 14 lotti di miele prelevati ed esaminati **non sono state riscontrate irregolarità di adulterazione o sofisticazione**”.

L’azienda, riguardo al **sequestro di 22.200 kg di miele** proveniente da vari Paesi in quanto privo di indicazioni di tracciabilità, aggiunge che “trattasi di **notizia priva di ogni fondamento** in quanto è stato dimostrato che il miele era di **provenienza italiana**, completo di **tracciabilità, con etichette pronte ad essere applicate**. Questa partita di miele è stata successivamente **dissequestrata** ed il miele è stato regolarmente messo in commercio”. Riguardo al **sequestro di 3.540 kg di sostanze zuccherine non biologiche**, l’azienda ha così commentato: “In realtà abbiamo dimostrato (attraverso analisi di laboratori ai quali le autorità investigative si avvalgono) che il miele biologico da noi prodotto non conteneva tali sostanze: queste sostanze venivano utilizzate per alimentare le api impiegate in serra nell’attività di impollinazione. Nel luglio 2023 su tale prodotto abbiamo dimostrato la **regolarità normativa** e lo stesso è stato **dissequestrato**”.

I controlli riguardanti la presunta **presenza di amido in misura eccessiva** in due campioni di miele sono invece ancora in corso. L’azienda sottolinea inoltre che “le api in completa libertà, in alcune condizioni climatiche, si nutrono anche di sostanze contenenti amido”. In merito alla **presunta presenza di una lavoratrice in nero**, infine, l’azienda precisa “che trattasi di una lavoratrice regolarmente assunta, ed in regola contributiva ed assistenziale, nell’azienda agricola di famiglia”.

“I nostri prodotti non sono mai stati ritirati. Di conseguenza non c’è nessun allarme”, spiega il **dott. Maurizio Mattarelli**, titolare dell’azienda, con cui abbiamo parlato. “Stiamo chiamando personalmente tutti i nostri clienti per rassicurarli sul nostro operato. **Non abbiamo fatto nulla contro la legge e la nostra attività deve continuare**”.

N. di R. tanta enfasi sui giornali per la notizia del sequestro ma poca sulla risposta della ditta.

4) PROSEGUE IL CORSO DI INFORMAZIONE A CANIZZANO

Ritrovo presso: *CFP Centro di inFormazione Professionale e Sala Didattica*
di Az. Agr. Apicoltura Cassian Strada di Canizzano n. 104/B Treviso (TV)

a cura di Cassian Rino Tecnico Apistico Regione Veneto

“IO FACCIO COSÌ”

Durante gli incontri verranno proiettati i filmati e i protocolli operativi realizzati in oltre 40 anni di attività

Il professore diede un compito in classe.

L'alunno ripetente: *“ma professore è troppo facile, son le stesse domande dell'anno scorso”.*

Il professore: *“è vero ma, quest'anno le vostre risposte saranno diverse”.*

Così anche in Apicoltura!!

Programma:



04-11-2024 ORE 20-22 L'ALVEARE

La conduzione autunnale, censimento e BDA, intervento invernale antivarroa.



02-12-2024 ORE 20-22 I PRODOTTI

Il miele e gli altri prodotti, tecnologie di lavorazione, laboratorio, attrezzature, diagramma di flusso, tracciabilità ed etichettatura. **Codato Luciano: Il Propoli**



03-02-2025 ORE 20-22 LA RIPRESA

La conduzione dell'apiario di fine inverno, il Fuco, il metodo Campero, le avversità primaverili.

Una pianta mellifera ai partecipanti ai primi tre incontri.



03-03 2025 ORE 20-22 L'APIARIO

La conduzione primaverile, prevenzione delle patologie, la Regina, la sciamatura.



07-4-2025 ORE 20-22 LE PRODUZIONI

La conduzione alla produzione, il nomadismo, intervento estivo antivarroa



13-4-2025 ORE 10-12 PRATICA IN APIARIO

Con i dispositivi di protezione individuale.

Prenotare a Cassian Rino

cell. 3402791786 WhatsApp mail cassian54@libero.it

Il corso è completamente gratuito.
(la pratica in apiario è obbligatoria).

Al termine verrà rilasciato l'attestato con almeno 5 frequenze

5) COMPRO-VENDO

Nuclei d'api su 5 favi con regina ligustica in cassetto di polistirolo a perdere entro il 15 aprile 2025 € 110,00 l'uno Treviso cell. 3402791786

6a) IN APIARIO: LA VISITA DI PRIMAVERA

Controllo esterno: ancor prima di aprire l'alveare è possibile avere importanti indizi sullo stato della famiglia: attività delle bottinatrici, importazione di polline, tracce di escrementi.

Tracce di escrementi: macchie di forma circolare, soprattutto sui tetti degli alveari, sulla biancheria sui cofani delle macchine, anche se detestabili, sono un buon segno: l'ampolla rettale è stata liberata dalle feci durante i voli di purificazione. Se di forma filiforme sono sintomo di diarrea o altre malattie intestinali.

Controllo dei residui sul vassoio sono disposti a strisce che corrispondono allo spazio tra favo e favo e vanno così interpretati:

- residui chiari derivano dall'attività di disopercoltura delle cellette contenenti miele;
- residui scuri derivano dalla rimozione degli opercoli contenenti covata;
- la grandezza dei residui indica la forza della famiglia;
- la posizione dei residui indica dove è posizionato il glomere;
- l'aumento della grandezza dei residui scuri indica l'aumento della crescita della famiglia;
- senza residui scuri indica mancanza di covata, può mancare la regina, necessita riunione;
- frammenti grossolani di cera indicano saccheggio;
- cristalli zuccherini in quantità indicano miele cristallizzato che viene asportato dalle api;
- pallottole di polline indicano importazione di polline e presenza di covata;
- frammenti di polline indurito o calcificato denotano presenza di micosi in qualche favo;
- diarree e noseмиasi sono segnalate da abbondanti e anomala presenza di deiezioni;
- parti di pupe indicano abbandono della covata con asportazione della stessa;
- scagliette di cera rivelano l'inizio della costruzione dei favi;
- zampe di api adulte indicano api morte trascinate verso l'esterno;



Particolare dei frammenti di cera degli opercoli di celle con scorte di miele.



Particolare della zona del glomere: si notano frammenti di opercoli scuri (covata), le varroe cadute e pallottole di polline (importazione recente).

Nel nostro caso, avendo invernato nel polistirolo, non ci è possibile controllare i residui del fondo ma è un consiglio che mi sento di dare.



Il salice caprea



il nocciolo

Metà fine febbraio la prima visita per:

La prima visita: deve essere veloce, con tutto l'occorrente a portata di mano, cosa controllare?

Le scorte: che siano sufficienti fino alla visita successiva.

La covata: che sia presente.

Le api: di quanto si sono ridotte rispetto all'invernamento.

Orfanità: l'assenza di sintomi di malattie e orfanità.

Cosa fare? Restringere, restringere ai soli favi occupati dalle api e tenere molto caldo sopra.



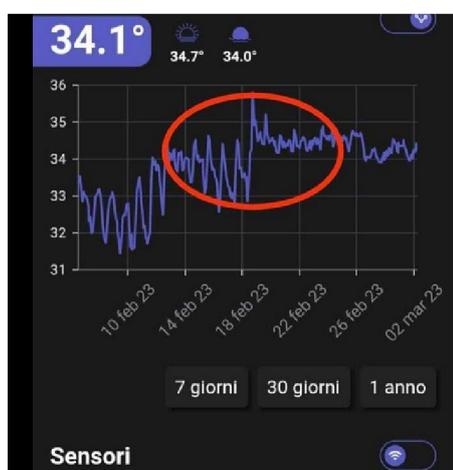
a sinistra prima e a destra dopo il restringimento.

Apicoltura & Apicoltura

PRESSING DELLA CAMERA DI COVATA di Fabrizio Iaia

PRESSING, ovvero restringimento della camera di covata.

Operazione molto utile a prescindere dai successivi metodi di conduzione, in primis si confina la camera di covata su 3/4 favi obbligando la regina a massimizzare la superficie di covata consentendo così una migliore termoregolazione che si tradurrà in api sane e più longeve, inoltre produrrà un apprezzabile innalzamento di temperatura che da una maggiore spinta alla ripresa. Altro aspetto utile è che tra un mese si avrà migliore contezza della forza famiglia potendo valutare rapidamente i reali telai di covata completi in previsione del raccolto. L'operazione consiste nello stringere i telai depositi (ho dato un telaio in più perché in questo apiario tornerò tra circa un mese e la forza famiglia era discreta). Il pacco di candito nel caso specifico sarebbe stato superfluo, ma siamo al 6 febbraio, le minime sono ancora negative, e avendo portato gran parte delle scorte oltre i diaframmi dormo più tranquillo. Nelle foto una famiglia più piccola che è stata stretta su 3 telai a cui ho aggiunto anche una copertura per limitare le dispersioni di calore.



Subito dopo il restringimento si nota l'innalzamento della temperatura.

Mi porto al seguito qualche diaframma, non sia mai di dover restringere una famigliola al centro, tra due diaframmi per farla corrispondere al foro di nutrizione del coprifavo. Se occorre restringo di un favo rispetto all'invernamento e lascio al di là del diaframma il favo se possiede ancora del miele. In rari casi con molta umidità travaso tutto in un nuovo polistirolo pulito e asciutto.



Diaframma umido che va sostituito.



Vecchio favo posto oltre il diaframma, ora da eliminare.

Alla prossima visita acido peracetico 25 grammi litro spruzzato sulle parti umide e ammuffite.

Somministro ancora una volta del **candito proteico** a tutte, sempre in porzioni molto piccole, massimo 300-400 grammi in sacchetti da congelatore e posizionati sul foro di nutrizione del coprifavo.

Riposiziono sopra le **protezioni termiche**, questo è il periodo del maggior sforzo termico dell'alveare; poi rimetto **la lamiera e gli spaghi di fissaggio** come se l'inverno dovesse ancora arrivare.

Su un foglio generale indico la data, il numero delle famiglie ed eventuali necessità per la visita successiva.



Fissare i tetti sopra come se l'inverno dovesse ancora arrivare.



LA VISITA DI PRIMAVERA circa a metà marzo



Quando iniziano a costruire oltre il diaframma è tempo di dare spazio. Il ravizzone



A San Giuseppe il ravizzone è in fioritura

IL CAMPERO MODIFICATO



foto Sandro Meneghel

Al raggiungimento del 5-6 favo si può inserire nel nido, entro il diaframma, un telaino da melario con foglio cereo. Sopra verrà immagazzinato miele e sotto costruito un favo naturale a celle maschili.

Se di famiglia selezionata i fuchi vengono fatti nascere altrimenti vengono eliminati appena opercolati. Questo per 2-3 cicli di covata. Se il melario è composto di soli fogli cerei risulta utile portare dal nido al melario (solo il telaino senza la parte sotto a favo maschile) in posizione centrale **“il telaino Campero modificato”** contrassegnandolo con una puntina da disegno perché magari contiene miele primaverile che cristallizzerà e non deve finire assieme all’acacia. Appena inizia la fioritura dell’acacia **il telaino Campero modificato va eliminato e stretta la famiglia.**

Il Campero modificato è anche indicatore dell’alveare

INIZIA LA NUTRIZIONE LIQUIDA



VIDEO: nutrizione in canada

www.youtube.com/watch?v=1oLd5dhQt7c

A metà marzo inizia la nutrizione liquida, la prima volta più concentrata (10 kg zucchero e 8 litri di acqua) e in seguito 1:1. Per facilitare la solubilità dello zucchero io utilizzo acqua calda a 50-60°C. aggiungo lo zucchero in proporzione e 2 grammi di acido citrico per kg di zucchero. Mischio più volte finché la soluzione diventa limpida. Per stimolo vanno nutriti poco e spesso (300 grammi 2-3 volte la settimana). Le soluzioni zuccherine addizionate di acido citrico vanno fatte da mezza giornata a una giornata prima della somministrazione per dar modo all’acido di invertire il saccarosio (soluzione limpida).

Va posta attenzione all’HMF (degradazione degli zuccheri): se inferiore a 30 mg/kg va bene; al contrario se superiore a 150 mg/kg risulta mortale per le api (Jachimowicz 1975). **Quindi mai far bollire lo sciroppo.**

Gli alveari senza scorte che “tirano covata” fino al longherone superiore del telaino **vanno nutriti di più e più concentrato.** **Questi sono a rischio fame se piove per più giorni.**

Le colonie che consumano la soluzione rapidamente ed in modo completo sono ottime. Anzi, **la vitalità nell'assunzione della nutrizione è strettamente correlata con l'attitudine genetica all'attività di bottinamento.**

Mentre se non manifestano grande interesse per la nutrizione o affogano nella soluzione vanno controllate. **La moria per annegamento è, infatti, sintomo di api indebolite e soprattutto nosema.**

La scarsa longevità delle api operaie porta ad uno spopolamento a fine inverno e ad **una scarsa ripresa primaverile**. Importante capire la causa di ciò, se genetica oppure da patologie evidenti o latenti. **Intervenire con una cura o la eliminazione della famiglia per risolvere definitivamente il problema? La natura avrebbe fatto il suo corso, non tenere nell'apiario alveari deboli e malandati.**

Una maggiore longevità conferisce miglior controllo della temperatura e, soprattutto, più bottinatrici. Infatti diventa bottinatrice al ventesimo giorno di vita; se vive 40 giorni, in alveare sono presenti una bottinatrice per ogni ape di casa; se invece vive 60 giorni, abbiamo due bottinatrici per ogni ape di casa. Alla visita queste famiglie si presentano maggiormente popolate.

API HERB

L'integratore alimentare Api Herb facilita l'equilibrio dell'apparato digerente dell'ape, limitando fortemente lo sviluppo del *Nosema ceranae*.

Api Herb, è composto da essenze vegetali essiccate e da vitamine; 40 grammi sciolti in mezzo litro di sciroppo zuccherino 1:1; preparare 12 ore prima e gocciolare direttamente sui longheroni dei telaini, sulle api e negli spazi interfavo. Si somministrano 5 cc per favo occupato dalle api, 3 volte a 7 giorni. In tal modo si controlla settimanalmente lo sviluppo della famiglia.



Api Herb 3 volte a 7 gg gocciolato sui favi

Ottimo il suo utilizzo quando la famiglia stenta ad assumere il candito e/o stenta a svilupparsi; è sufficiente gocciolare sui longheroni superiori dei telaini da nido per vedere la fila di api che avidamente lo assorbono.
E le famiglie letteralmente esplodono.

6b) IN MAGAZZINO PULIZIA E DISINFEZIONE DEL MATERIALE APISTICO IL NOSTRO PROTOCOLLO OPERATIVO



Il contenitore inox da 200 litri di acqua



Calcio ipoclorito al 65% di cloro attivo; 800 grammi in 200 litri d'acqua



L'arnia in immersione per 15 minuti, poi si lascia agire altri 15 minuti quindi .. idropulitrice.





Al sole ad asciugare. Spruzzatina di acido peracetico, due telaini nuovi con cerei e diaframma



Si travasa dal polistirolo alle arnie pulite e disinfettate





Nucleo su 4 favi con un cereo costruito al centro, due cerei nuovi di lato e un diaframma.



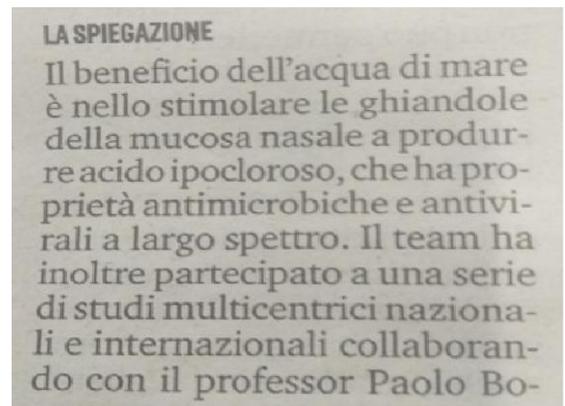
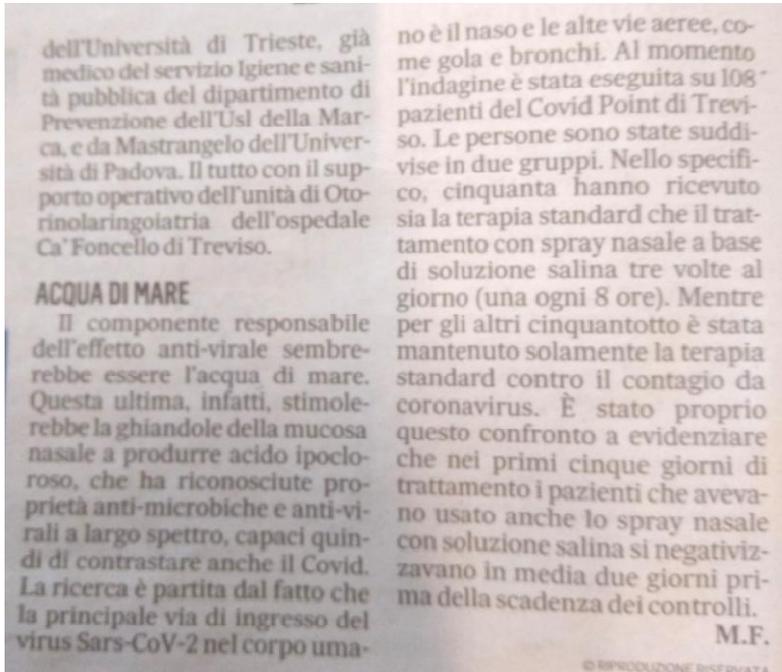
L'interno dello scarrabile, una nutrizione con il baravalle 1:1



Si tiene caldo sopra; **nutrimento e calore fanno cera e covata** in attesa del tarassaco.

7) L'ACIDO IPOCLOROSO (DISINFETTANTE)

Due articoli sulla Tribuna di Treviso di sperimentazioni in tempo di COVID



“...Acido ipocloroso, che ha **riconosciute proprietà anti-microbiche e anti-virali a largo spettro**, capaci quindi di contrastare anche il Covid.”

Alcuni nostri ApicUltori già utilizzavano l'acido ipocloroso nei loro allevamenti seppur di altre specie zootecniche; perché allora non utilizzarlo in apicoltura?

Il socio ApicUltore Boldini Claudio ci ha presentato la seguente relazione:

ERSA Srl è una Società che opera nel mercato italiano per fornire soluzioni efficaci nell'ambito della biosicurezza dell'acqua, dell'aria e di tutto ciò che con esse viene a contatto.

Progettiamo e realizziamo impianti a misura di ogni singola attività e singolo Cliente, ponendo sempre particolare attenzione al raggiungimento dei più elevati traguardi di qualità, efficacia, sicurezza e bio compatibilità, nei confronti della persona e dell'ambiente. Le competenze tecniche e commerciali dei soci e dei consulenti dell'Azienda, si avvalgono di oltre trent'anni di esperienza.

Lavoriamo nei settori della Sanità, delle Comunità, dell'Industria Agro- Alimentare, della Zootecnia-Veterinaria e dell'Agricoltura.

Offriamo ai nostri Clienti, anche attrezzature per la produzione **in situ** di biocidi ufficialmente certificati e in regola con le normative vigenti, unitamente ai relativi sistemi di iniezione, umidificazione/nebulizzazione, per il trattamento delle diverse realtà operative/produttive e/o distribuzione di acqua e aria.

ERSA Srl è nata con l'intento di promuovere l'utilizzo delle più avanzate tecnologie disponibili, applicate ad **ECA** come prodotto denominato Anolyte, o come Generatori **in situ** di soluzioni sanizzanti ad alto contenuto di acido ipocloroso.

Questo prodotto, l'Anolyte rientra nel regolamento UE art 95 del BPR 528 22/05/2012 allegato 1, elenco principi attivi di cui art 25 lettera a, prodotto di categoria 3 acidi deboli, PT5 e Biocidi, presente nel rapporto ISS COVID-19 n. 19/2020 o ad **OZONO**. Siamo perciò in grado di fare ottenere ai nostri Clienti, risultati di assoluta avanguardia in termini di efficacia biocida a largo spettro, allo stesso tempo di beneficiare di caratteristiche di assenza di tossicità e di non-corrosività ai massimi livelli, le ns. macchine possono rientrare fascia di nella tecnologie 4.0.

Le nostre soluzioni tecniche avanzate, in taluni casi si avvalgono di conoscenze sinergiche, per raggiungere i migliori risultati.

Gli impianti e i sistemi che proponiamo, consentono di sostituire sostanze chimiche disinfettanti pericolose, con indubbi e consistenti vantaggi per il consumatore e/o utilizzatore finale, per le maestranze in HACCP e RSPP, i manutentori di impianti e non da ultimo per la salvaguardia dell'ambiente.

Claudio Boldini
Technical & Sales Manager
Mobile : +39 335 63 46 155
c.boldini@ersasrl.it

Cos'è l'Anolyte Acido Ipocloroso ANK

Dal 2016 anche l'Italia ha recepito una normativa europea, dove l'ECHA (Agenzia Europea per le sostanze chimiche) ha riconosciuto l'Acido Ipocloroso Anolyte, come biocida sanificante, certificato anche per la potabilizzazione dell'acqua.

Entrando nel merito, l'attivazione elettrochimica di una salamoia di acqua e cloruro di sodio (sale) o cloruro di potassio, è una tecnologia impiegata da quasi mezzo secolo, già negli anni 40 era usata come nebulizzazione negli ospedali londinesi, per la riduzione/controllo dei patogeni dispersi nell'aria, anche se le proprietà fisico-chimiche del procedimento di sanificazione ambientale, sono state effettivamente approfondite solo in anni recenti.

La trasformazione di soluzioni a basso contenuto di sali minerali in uno stato metastabile attivato, mediante azione elettrochimica, genera due composti separati e distinti, genericamente denominati anolita e catolita con riferimento ai compartimenti elettrodi di provenienza:

- la soluzione anodica (appunto l'anolita) contiene oltre all'acido ipocloroso (principale agente disinfettante) anche piccole quantità di un'ampia varietà di ossidanti accomunati da energiche proprietà virucide, battericide e fungicide.
- la soluzione catodica (appunto il catolita) contiene idrossido di sodio ad elevato titolo di purezza, con eccellenti proprietà detergenti e sostanziale assenza di effetti corrosivi.

Nello specifico, l'anolita (disinfettante) è una soluzione acquosa contenente cloro libero attivo sotto forma di acido ipocloroso, oltre ad esso, vi sono in lieve presenza altri potenti ossidanti disciolti nel liquido, di cui in maggior parte idrogeno.

È proprio la presenza di tale acido, che ne determina il grande potere disinfettante, dovuto alla neutralità della molecola ed al suo marcato potere ossidante, poiché è di carica inversa alla parte esterna dei patogeni, siano essi virus, batteri, muffe o spore.

Essendo una molecola neutra, detto anche acido debole, l'acido ipocloroso è in grado di passare attraverso la membrana delle cellule patogene, annientandone poi le funzioni vitali attraverso attacco ossidativo. L'anione ipoclorito, specie dominante nelle soluzioni commerciali di ipoclorito di sodio, non è in grado di penetrare attraverso i canali delle membrane cellulari, perché la superficie dei patogeni è anch'essa caricata negativamente ed esercita quindi una forte repulsione elettrostatica.

È quindi interessante osservare che l'attivazione elettrochimica che genera l'anolita, mima in modo ottimale taluni processi presenti nel nostro sistema immunitario, legati alla funzione dei neutrofili umani attivati e da altri fagociti residenti nel tessuto. Questo avviene attraverso l'attività della mieloperossidasi, sui perossidi e sul citoplasmatico durante lo scoppio ossidativo, attivato dall'attivazione dei fagociti.

Nei neutrofili si realizza, infatti, la generazione di ossidanti forti, in primis l'acido ipocloroso, che distruggono i patogeni, quale che sia la loro natura (virus, batteri, funghi, cellule cancerose). Tale funzione è identica a quella dell'anolita, identici sono i reagenti iniziali (acqua, NaCl) e i prodotti (acido ipocloroso, specie ossidanti ossigenate). Semplificando, l'acido ipocloroso avendo cariche diverse/inverse da batteri e virus, ne aggredisce la parte esterna che ha formazione proteica, smembrandola e portandola alla morte per ossidazione.

Infine, si ricordano i diversi altri vantaggi che possiede l'anolita:

- Ha un alto valore di ORP (potenziale di ossido-riduzione) compreso tra 750 e 1200 mV, che permette all'anolita di avere un'efficacia di gran lunga superiore alle clorammine, all'ipoclorito di sodio ed alla maggior parte degli altri agenti disinfettanti;
- E' un biocida ad ampio spettro, efficace contro i batteri, funghi virus e spore;
- Elimina la capacità di adattamento dei microrganismi al proprio effetto battericida, non permettendo quindi lo sviluppo di resistenze;
- Può essere applicato sotto forma di liquido, ghiaccio, in aerosol (nebulizzazione) anche in presenza di persone, in forma pura o diluita, contrariamente ad altri disinfettanti, può essere utilizzata come una soluzione multifunzionale a tutti i livelli di disinfezione, è certificato per la potabilizzazione dell'acqua pertanto è commestibile.
- Degrada diversi composti organici in residui innocui, non tossico per l'uomo e l'ambiente;
- Dopo il suo utilizzo, si degrada spontaneamente senza portare alla formazione di xenobionti tossici.
- E' normata la tecnologia per produrre l'Anolyte e il prodotto stesso, è registrato il produttore della tecnologia nel registro ECHA e il prodotto con certificato di origine.
- Nel caso di trattamento delle linee idriche, a seconda del tipo di acqua che si va a trattare, nella concentrazione a 500ppm/l, le diluizioni utilizzate di media vanno dal 2,5% al 5%, mentre per sanificazioni localizzate, le diluizioni vanno dal 5% al 30%

Questo prodotto rientra nel regolamento UE art 95 del BPR 528 22/05/2012 allegato 1, elenco principi attivi di cui art 25 lettera a, prodotto di categoria 3 acidi deboli, PT5 e Biocidi, presente nel rapporto ISS COVID-19 n. 19/2020 nello specifico avendo cloro attivo.

Applicazioni:

questo biocida ha applicazioni a tutto tondo, dalla potabilizzazione dell'acqua, poiché è un biocida registrato in ambito europeo per tale scopo, o negli impianti di depurazione dell'acqua, in tutto il settore dell'agro industria, con sanificazione degli ambienti e dei luoghi di lavorazione, ivi comprese le attrezzature, dove tra l'altro non necessita di risciacquo, contrariamente alla quasi totalità di altri sanificanti. Grazie alle sue caratteristiche di naturalità e compatibilità con le forme viventi, è stato utilizzato per la sanificazione di sementi e piante/ortaggi in germogliazione, nelle piscine pubbliche, per il lavaggio delle mammelle delle vacche prima della mungitura, al trattamento dell'acqua in acqua cultura alla nascita degli avanotti, in zootecnia per le linee idriche dei vari tipi di allevamento, anche per la sanificazione dell'aria dei pulcini di Oggi, ai suinetti sotto scrofa ecc.

Interessante è sapere che in ambito medico già durante la seconda guerra mondiale in Inghilterra veniva utilizzato in nebulizzazione per abbassare le cariche batteriche e virali negli ospedali sovraccaricati di pazienti, mentre in Giappone è odierno l'utilizzo per prevenire le piaghe da decubito, o curare le verruche, o come sanificante delle ferite per migliorarne la cicatrizzazione.

Patogeni soggetti all'azione dell'Analyte, acido ipocloroso, cloro libero attivo 500ppm

ORGANISMO TARGET	METODOLOGIA DI TEST	CLORO ATTIVO	TEMPO DI CONTATTO	SUPERFICIE
<i>Campylobacter jejuni</i>	AOAC Use-Dilution Method	200 PPM	10 minuti	Superfici predeterse, dure non porose
<i>Salmonella enterica</i>	AOAC Available Chlorine in Disinfectants	165 PPM	1 minuto	Superfici predeterse, dure non porose
<i>Staphylococcus aureus</i>				
<i>Salmonella enterica</i>	AOAC Use-Dilution Method 961.02	165 PPM	10 minuti	Superfici predeterse, dure non porose
<i>Staphylococcus aureus</i>				
<i>Pseudomonas aeruginosa</i>				
<i>Listeria monocytogenes</i>	AOAC Use-Dilution Method 961.02	165 PPM	10 minuti	Superfici predeterse, dure non porose
<i>Burkholderia cepacia</i>	AOAC Use-Dilution Method with 5% soil load	165 PPM	10 minuti	Superfici dure non porose
Methicillin Resistant <i>Staphylococcus aureus</i> - MRSA				
Vancomycin Resistant <i>Enterococcus faecalis</i> - VRE				
New Delhi metallo-beta-lactamase 1 (NDM-1) producing <i>Klebsiella pneumoniae</i>				
<i>Escherichia coli</i>				
<i>Trichophyton mentagrophytes</i>	AOAC Fungicidal Use Dilution Method with 5% soil load	165 PPM	10 minuti	Superfici dure non porose
Poliovirus type 1	AOAC Use-Dilution Method with 5% soil load	165 PPM	10 minuti	Superfici dure non porose
Feline Calicivirus (norovirus surrogate)				
Bovine Viral Diarrhea virus - Flaviviridae Hepacivirus Family - Hepatitis C	AOAC Use-Dilution Method	200 PPM	10 minuti	Superfici predeterse, dure non porose
Human Coronavirus		170 PPM	10 minuti	Superfici predeterse, dure non porose
Human Immunodeficiency virus type 1 (HIV-1)	AOAC Use-Dilution Method with 5% soil load	165 PPM	10 minuti	Superfici dure non porose
Influenza A (H1N1) virus				
2009-H1N1 Influenza A virus (Novel H1N1)				
Herpes simplex virus type 2				
Avian Influenza A (H7N9) virus				

ACIDO IPOCLOROSO:
1% nell'acqua da bere;
3% spruzzatina ai favi con;
10% spruzzatina al materiale;

8) Liguria: apicoltura, Regione avvia misure di contrasto all'invasione del calabrone asiatico

<https://telenord.it/liguria-apicoltura-regione> Sab 22 Febbraio 2025

Vicepresidente Piana: "Vespa velutina minaccia reale per apicoltura e per biodiversità della Liguria, con ripercussioni anche sulla sicurezza"

La Regione Liguria mantiene alta l'attenzione sulla Vespa velutina, il calabrone asiatico, una specie invasiva che rappresenta una seria minaccia per gli alveari, la produzione di miele e la biodiversità del territorio. A questo proposito si è svolto un incontro, nella sede della Regione, con il presidente di AlpaMiele, **Andrea Casaretto** e il presidente di Alpiliguria, **Alberto Tognoni**, per fare il punto sulla situazione e delineare le azioni di contrasto più efficaci. Il vice presidente della Regione Liguria con delega all'Agricoltura e alla Biodiversità, **Alessandro Piana**, ha sottolineato l'importanza di un approccio coordinato per proteggere il settore apistico e la sicurezza ambientale.

Minaccia - “La Vespa velutina rappresenta una minaccia reale per l'apicoltura e per la biodiversità della Liguria, con ripercussioni anche sulla sicurezza pubblica – ha detto Alessandro Piana - Per questo, come Regione, siamo impegnati a mettere in campo soluzioni concrete: dal potenziamento del monitoraggio e della distruzione dei nidi alla promozione di strumenti di difesa passiva per gli apicoltori. Rafforzeremo la rete di monitoraggio, coinvolgendo apicoltori, enti di ricerca e cittadini nell'individuazione e segnalazione dei focolai della specie invasiva. Inoltre, intendiamo intensificare la collaborazione con Vigili del Fuoco, Protezione Civile e associazioni apistiche per rendere più rapide ed efficaci le operazioni di neutralizzazione dei nidi. Nel nuovo CSR (Complemento per lo sviluppo rurale) saranno stanziati ulteriori fondi per sostenere gli apicoltori nell'adozione di strumenti di protezione innovativi ed efficaci, come l'acquisto di arpe elettriche per alveari, che si sono dimostrate un metodo strategico per contrastare la predazione della Vespa velutina, dando ottimi risultati nelle fasi di sperimentazione”.

Supporto - Oltre a queste misure di supporto al settore apistico, sono previsti contributi di 50 euro per alveare nomade e 40 euro per alveare stanziale. La Liguria si conferma, inoltre, l'unica regione italiana dove è possibile presentare domanda per la misura ACA18 che consente di ottenere i fondi per gli alveari, su tutto il territorio, senza zone escluse, riconoscendo ufficialmente l'apicoltura come attività di particolare rilevanza per l'ecosistema e la biodiversità. In questo contesto, significativo è stato l'incontro a Roma, presso il Ministero dell'Agricoltura (MASAF), con il Sottosegretario Luigi D'Eramo, per affrontare temi di cruciale importanza per il territorio, tra cui le misure di contrasto alla Vespa velutina.

Corsi - “Abbiamo già finanziato corsi di formazione e fornito dispositivi come tute e materiali necessari ai distruttori di nidi, oltre a strumenti di protezione per gli alveari – prosegue Piana – e abbiamo chiesto al Ministero di rifinanziare e incrementare i fondi disponibili per la lotta contro questo insetto alieno. La Liguria si è dimostrata virtuosa nella gestione del problema: nel triennio 2022-2024 sono stati effettuati circa 5.000 interventi, a conferma dell'impegno costante della Regione per la tutela dell'apicoltura e della biodiversità”.

Settore strategico - “L'apicoltura è un settore strategico non solo per l'economia locale, ma anche per la salvaguardia dell'ambiente. Continueremo a lavorare con determinazione per contrastare la Vespa velutina e proteggere il nostro patrimonio naturale attraverso azioni concrete e mirate”, conclude Piana.

9a) Allarme calabrone asiatico: arriva la trappola che può fermare la vespa velutina senza danneggiare altri insetti

<https://www.greenme.it> Pubblicato il 09/02/2025 Ilaria Rosella Pagliaro

Gard'Apis © *Garedapis* è una trappola ecologica che intercetta il calabrone asiatico senza colpire altri insetti: un'innovazione nata dall'esperienza degli apicoltori per proteggere le api e la biodiversità



Con l'arrivo della primavera e il graduale aumento delle temperature, **le regine del calabrone asiatico** (*Vespa velutina*) escono dai loro rifugi per costruire **i nidi primari**, da cui nasceranno le colonie estive. Un pericolo silenzioso, ma devastante per le api e la biodiversità.

Arrivato accidentalmente in Francia nel 2004, il **calabrone asiatico** è stato segnalato per la prima volta in Italia nel 2012, in Liguria. Da allora, si è diffuso rapidamente in Piemonte, Toscana, Emilia-Romagna e recentemente anche in Lombardia e Veneto. La sua voracità nei confronti delle api rappresenta una minaccia concreta per gli apicoltori italiani e per l'equilibrio degli ecosistemi.

Ma una soluzione innovativa arriva direttamente dal mondo dell'apicoltura: **Gard'Apis**, una trappola selettiva ed ecologica progettata per catturare **solo il calabrone asiatico**, senza danneggiare altri insetti. Un'arma intelligente ed etica, disponibile a **€ 22,99 sul sito ufficiale**, che potrebbe finalmente aiutare a contenere questa specie invasiva.

Come funziona la trappola etica contro il calabrone asiatico

La trappola **Gard'Apis** è stata sviluppata con un obiettivo chiaro: **colpire il calabrone asiatico senza intrappolare altri insetti utili**. Un problema comune delle trappole tradizionali è infatti la cattura accidentale di api, farfalle e altri impollinatori. Con Gard'Apis, questo rischio è ridotto al minimo.

Il dispositivo è composto da diversi elementi studiati per garantire la massima selettività:

- **Un corpo in rete metallica**, che permette agli insetti più piccoli di scappare.
- **Due bussole di ingresso selettive**: rossa per le regine (primavera e autunno), arancione per le operaie (estate).
- **Coni terminali e un vassoio trasparente per esche**, progettato per attirare solo il calabrone asiatico.

Il funzionamento è semplice ma efficace:

- In **primavera**, la **bussola rossa** cattura le **regine fondatrici**, impedendo la formazione di nuovi nidi.
- In **estate**, la **bussola arancione** entra in azione per catturare le **operaie**, più piccole.

Questo sistema **selettivo e mirato** aiuta a ridurre al minimo la cattura accidentale di insetti non bersaglio, proteggendo così l'ecosistema.

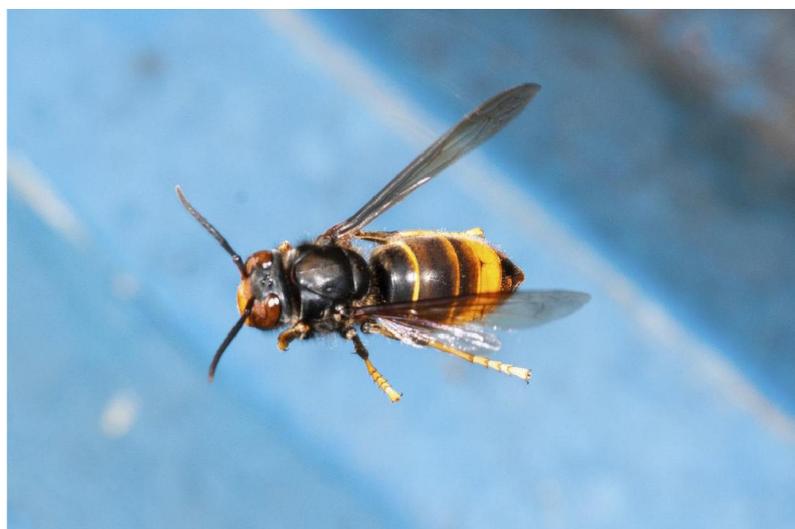
Perché due bussole di colore diverso?

Uno degli aspetti più innovativi di **Gard'Apis** è l'uso di **due bussole di ingresso di dimensioni diverse**, che consentono di **intercettare il calabrone asiatico nei momenti chiave della sua riproduzione e attività**.

9b) Un fungo contro *Vespa velutina*?

Fonte: [AgroNotizie®](#) Autore: [Matteo Giusti](#)

Un gruppo di ricerca francese sta valutando l'efficacia di *Metarhizium robertsii* per la lotta biologica contro il calabrone asiatico e la sua sicurezza nei confronti di altri insetti utili o non dannosi



Un esemplare di *Vespa velutina*. Un fungo potrebbe essere usato per la lotta biologica a questo insetto (Foto di archivio) - Fonte foto: Eastolany - Wikipedia

Contro *Vespa velutina*, il calabrone asiatico che si sta diffondendo sempre più rapidamente in Europa occidentale, si sta iniziando a provare anche la lotta biologica.

A lavorare su questo fronte è un gruppo di ricercatori francesi che stanno valutando l'efficacia di un **fungo entomoparassita** contro il calabrone asiatico.

La diffusione di *Vespa velutina* infatti sta mettendo a dura prova le popolazioni di api da miele, di cui è una voracissima predatrice, oltre a provocare un impatto ancora non ben calcolato sugli altri insetti degli ecosistemi in cui arriva.

Ma contro *Vespa velutina* oggi le **tecniche di controllo sono poche**, e vanno dalle trappole per la cattura massale, all'abbattimento dei nidi con gli insetticidi, a tecniche sperimentali di soppressione dei nidi tramite l'introduzione di piccole dosi di insetticidi posizionate sul dorso delle operaie del calabrone.

La **lotta biologica** fatta tramite un fungo entomoparassita, cioè in grado di parassitizzare gli insetti e in questo caso i calabroni, potrebbe essere una **nuova arma** particolarmente interessante e versatile. Il fungo su cui stanno lavorando i francesi è *Metarhizium robertsii*, un **fungo** dello stesso genere di *Metarhizium anisopliae*, da tempo utilizzato e commercializzato in agricoltura per la lotta a diversi insetti. *Metarhizium robertsii* è un fungo isolato in Francia che si è presentato sin da subito come un possibile parassita di *Vespa velutina*.

Il problema è che questo fungo è **generalista**, cioè **può attaccare molte specie di insetti**, e per questo il suo utilizzo per la lotta biologica può essere **rischioso**, perché potrebbe portare ad **effetti collaterali negativi su insetti utili** o comunque non dannosi. Così i ricercatori francesi hanno iniziato a **studiare le dosi più basse** che possono essere efficaci contro il calabrone asiatico, valutando in parallelo anche gli **effetti su due insetti impollinatori: *Vespula vulgaris* e *Bombus terrestris***.

I **risultati** finora ottenuti, e anticipati sulla piattaforma bioRxiv che raccoglie studi in fase di pubblicazione su riviste scientifiche, sono **promettenti**. Nel dettaglio sono state fatte due prove con una **sospensione di spore del fungo** in acqua da applicare sugli insetti: una ad **alta concentrazione** (con 10 milioni di spore a millilitro) ed una a **bassa concentrazione** (con 1000 spore per millilitro). Con la sospensione ad **alta concentrazione** la **sopravvivenza dei calabroni trattati si riduceva di oltre 36 volte rispetto ai calabroni non trattati**, mentre nelle vespe l'aspettativa di vita si riduceva di circa 6 volte soltanto e nei bombi di poco più di 1,6 volte.

Nei trattamenti a **bassa concentrazione** invece la **riduzione della sopravvivenza nei calabroni trattati** rispetto a quello non trattati era di circa il **3,6%**, mentre nelle vespe e nei bombi la riduzione della sopravvivenza tra trattati e non trattati era statisticamente non significativa, cioè gli effetti negativi erano pressoché nulli. Queste prove hanno quindi mostrato un'**elevata suscettibilità del calabrone asiatico** a questo fungo, confermando i primi studi su questo tema che erano stati fatti nel 2018. Il fatto che i calabroni siano più suscettibili all'attacco del fungo rispetto alle vespe e ai bombi, probabilmente è dovuto al fatto che **per loro si tratta di un patogeno nuovo**, in quanto di origine europea, contro il quale evolutivamente non hanno ancora sviluppato sistemi di difesa, a differenza delle vespe e dei bombi che probabilmente ci sono già entrati in contatto, adattandosi.

I ricercatori hanno poi fatto un confronto sull'**aspettativa di vita** tra le varie specie e hanno visto che trattando tutti e tre gli insetti **con basse concentrazioni i calabroni e le vespe vivevano sempre di più dei bombi**. Mentre con trattamenti **ad alte concentrazioni** di spore, i **calabroni vivevano sempre di più dei bombi, ma meno delle vespe**.

Il fatto che invece in generale i **bombi vivessero sempre meno** dei calabroni e delle vespe, per i ricercatori sarebbe stato causato dal **cattivo stato di salute** delle colonie di **bombi**. Da queste prove quindi viene fuori un **profilo interessante di questo fungo**, che mostra una elevata efficacia verso *Vespa velutina* e una discreta sicurezza sui due insetti utili su cui è stata testata, candidandolo quindi ad essere un possibile agente di lotta biologica.

Ora, per i ricercatori, il **prossimo passo** è quello di **valutare le dosi di spore del fungo necessarie per abbattere un nido** di *Vespa velutina* e di continuare gli studi sulla sicurezza verso gli altri insetti non dannosi.

Materiale consigliato per approfondire

"Indigenous strains of *Beauveria* and *Metharizium* as potential biological control agents against the invasive hornet *Vespa velutina*" di Poidatz et al., *Journal of Invertebrate Pathology*, 2018

"Invasive *Vespa velutina nigrithorax* hornets are more susceptible to entomopathogenic fungus than two other hymenopteran species, the wasp *Vespa vulgaris* and the bumblebee *Bombus terrestris*" di Lacombrade et al., *bioRxiv*, 2024

10) Rivoluzione nell'Apicoltura: Come i Codici QR Stanno Trasformando il Monitoraggio delle Api

Scopri come la tecnologia innovativa sta cambiando il modo in cui studiamo il comportamento delle api da miele e migliora l'apicoltura biologica.

<https://www.scienzenotizie.it>

Publicato il 7 Febbraio 2025

Redazione



Monitoraggio delle api da miele con codici QR

Gli scienziati stanno utilizzando codici QR di dimensioni ridotte per monitorare i movimenti delle api da miele, raccogliendo dati preziosi sulle loro abitudini di foraggiamento. Questo innovativo approccio ha il potenziale di trasformare l'apicoltura biologica, migliorando le stime relative all'area di foraggiamento e innalzando gli standard di certificazione.

Tecnologia di monitoraggio delle api

Nelle zone rurali della Pennsylvania e a New York, centinaia di api da miele portano piccoli codici QR attaccati alle loro schiene. Questo progetto di ricerca scientifica, condotto da un team di ricercatori della Penn State, mira a tracciare le uscite e i rientri delle api nei loro alveari. Gli obiettivi principali includono:

- Comprendere il tempo dedicato dalle api alla ricerca di cibo
- Determinare la distanza percorsa per raccogliere polline e nettare

I risultati preliminari indicano che, mentre la maggior parte delle api compie brevi viaggi, alcune si avventurano per oltre due ore. Questa tecnologia offre nuove opportunità per i biologi, consentendo studi più approfonditi.

Un sistema di sorveglianza innovativo

Le api, simili a lavoratori in un edificio ad alta sicurezza, vengono monitorate digitalmente attraverso un sistema di imaging automatizzato. I codici QR, noti come tag fiduciari, contengono informazioni identificative minime e possono essere rapidamente rilevati anche in condizioni di scarsa illuminazione. Questo approccio rappresenta un'evoluzione significativa rispetto ai metodi tradizionali di osservazione.

Le sfide dell'apicoltura biologica

L'apicoltura biologica implica la gestione degli alveari senza l'uso di pesticidi chimici e la loro collocazione lontano da aree inquinate. Nonostante le raccomandazioni del National Organic Standards Board, gli standard per la certificazione del miele biologico non sono stati ufficialmente approvati. Le api da miele possono volare per distanze considerevoli, ma la ricerca suggerisce che generalmente si muovono a distanze molto più brevi.



I ricercatori hanno utilizzato attrezzature disponibili in commercio per installare una telecamera di tracciamento che funziona 24 ore al giorno, sette giorni alla settimana all'ingresso di ogni colonia in sei apiari. In questa colonia, la telecamera è ospitata in una scatola protettiva, etichettata W5, sopra una piccola fessura per le api per entrare o uscire. L'attrezzatura è costata meno di \$1.500 in totale per ogni apiario, che include sei colonie.

Una comprensione più precisa dell'area di foraggiamento delle api potrebbe cambiare radicalmente la situazione. Le api comunicano la posizione delle fonti di cibo attraverso un comportamento noto come "danza del waggle". I ricercatori stanno esplorando tecnologie per migliorare queste osservazioni.

Collaborazione tra ingegneria ed entomologia

Per affrontare le sfide del monitoraggio delle api, gli entomologi hanno collaborato con ingegneri elettrici. Questa sinergia ha portato a un progresso significativo, con biologi e ingegneri che hanno lavorato insieme per comprendere meglio le esigenze e le limitazioni. Gli ingegneri hanno progettato un sistema funzionale in un contesto rurale, alimentato a energia solare e completamente open source.

Tagging di massa e big data

I ricercatori hanno utilizzato AprilTags, codici QR più piccoli di un'unghia, per contrassegnare oltre 32.000 api. Questo approccio consente di monitorare le singole api e raccogliere dati dettagliati sui loro movimenti. Durante la stagione attiva, il team ha registrato informazioni cruciali come:

- ID dell'ape
- Data e ora di uscita e rientro
- Direzione del movimento
- Temperatura

Scoperte sorprendenti sul comportamento delle api

I risultati hanno rivelato che la maggior parte dei viaggi delle api dura da uno a quattro minuti, mentre il 34% delle api contrassegnate ha trascorso più di due ore lontano dall'alveare. Queste scoperte suggeriscono un foraggiamento prolungato e una vita delle api più lunga di quanto si pensasse in precedenza.

I ricercatori hanno attaccato codici QR sulle schiene di giovani api che non erano ancora in grado di volare e che non avevano ancora un pungiglione affilato. In una stagione, hanno contrassegnato oltre 32.000 api.

Prospettive future nella ricerca sul tracciamento delle api

I ricercatori stanno collaborando con un team della Virginia Tech per analizzare i tempi di foraggiamento e le danze del waggle. In futuro, sperano di monitorare altre specie di api e organizzare workshop per scienziati e apicoltori, insegnando loro come costruire e utilizzare sistemi di monitoraggio.

Questo studio, intitolato "Monitoraggio automatizzato dell'ingresso per indagare sui viaggi di foraggiamento delle api da miele", rappresenta un passo importante nella ricerca apistica e nella comprensione del comportamento delle api.

Fonti e Riferimenti dell'Articolo: www.ams.usda.gov doi.org

11) La dogana del Kosovo sequestra mezza tonnellata di miele serbo a Kokaj, vicino a Gjilan

<https://kossev.info/it/kosovska> Izvor [KoSSev](#) 15 febbraio 2025



FOTO: Polizia/medica del Kosovo

La dogana del Kosovo ha sequestrato oggi 510 chilogrammi di miele che, secondo questa istituzione, erano stati introdotti di contrabbando in Kosovo dal mercato serbo. Una squadra congiunta di polizia e dogana ha sequestrato del miele nel villaggio di Kokaj, vicino a Gjilan.

Hanno fermato due veicoli con targa serba. Durante l'ispezione sono stati rinvenuti 20 secchi di miele, per un valore di mercato di circa 5.000 euro; la merce, tuttavia, non era corredata dai documenti di accompagnamento idonei.

Tutti i beni sequestrati, insieme ai veicoli, sono stati inviati al terminal doganale per ulteriori accertamenti e il caso è stato preso in carico dalla dogana del Kosovo.



12) RICERCA: Il favo come scheletro del superorganismo alveare: aspetti metabolici della secrezione della cera e ruolo organizzativo del favo naturale

S. Angeli, Libera Università di Bolzano Atti del convegno 13 novembre 2015 San Michele all'Adige

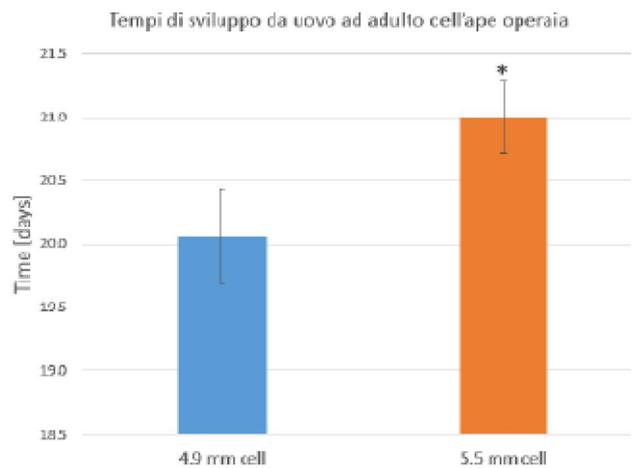
Extended abstract: La cera d'api è un materiale multifunzionale utilizzato dalle api del genere *Apis* per ospitare le loro larve e immagazzinare miele e polline. È facile prevedere che questo materiale biologico si sia evoluto nel corso dei milioni di anni per soddisfare le esigenze biologiche, architettoniche e strutturali tipiche delle api. La cera ha caratteristiche ideali per lo sviluppo dell'arnia: è solida e molto rigida fino ai 30-32°C ma diventa malleabile e facilmente deformabile a temperatura di circa 35°C per poi fondere completamente a 62-65°C. La cera risulta fortemente idrofoba, resistente all'idrolisi, all'ossidazione e chimicamente stabile nel tempo. Essa è prodotta da api operaie fra il 12° ed il 18° giorno di età in presenza di forti importazioni nettariifere ma in caso di bisogno può essere ripresa anche successivamente, come, ad esempio, dopo la sciamatura.

Le singole scaglie di cera sono secrete dalle 8 ghiandole ceripare localizzate nella parte ventrale dell'addome delle giovani api ed hanno uno spessore di 0,5 mm ed un peso medio di circa 0,7 mg. Sono perciò necessarie più di 1.000 scaglie per ottenere 1 g di cera, pari al consumo di 8-12 g di miele e al lavoro di circa 250 api .

Va però sottolineato come la quantificazione del miele necessario per produrre 1 kg di cera abbia dato risultati molto variabili nei diversi studi sperimentali.

Viceversa, chimicamente la cera risulta abbastanza uniforme contenendo più di 300 composti, fra i quali gli esteri di acidi grassi rappresentano poco più del 50% (ma possono arrivare fino al 70%), seguiti dagli idrocarburi (14%), dagli acidi liberi (12%) e dai poliesteri idrossilici (8%). Il composto principale della cera d'api è l'estere palmitato di miricile (detto anche miricilpalmitato o miricina) che è formato dall'unione dell'acido palmitico $\text{CH}_3(\text{CH}_2)_{14}\text{COOH}$ e del alcol miricilico $\text{CH}_3(\text{CH}_2)_{29}\text{OH}$. Vi si trova poi l'acido cerotico $\text{CH}_3(\text{CH}_2)_{24}\text{COOH}$ in rapporto di 1:6 rispetto al palmitato di miricile. La cera d'api, matrice unica nel regno animale è la base costruttiva del favo, assommando caratteristiche meccaniche particolari quali la plasticità costruttiva, la deformabilità e la sua rigidità statica. La cera influenza quindi molti aspetti della vita delle api, fra le quali merita una particolare attenzione la costruzione delle singole celle che possono essere di diversa grandezza. Per l'ape operaia **si ritiene che la grandezza ottimale delle celle, misurate da parete a parete (due volte l'apotema), sia pari a 5,5 mm**, standard solitamente utilizzato anche nello stampo dei fogli cerei.

Tuttavia, **recenti ricerche condotte anche presso l'università di Bolzano, hanno dimostrato che api allevate su celle "ridotte" del diametro di 4,9 mm anziché lo standard 5,5 mm, presentino un tempo di sviluppo da uovo ad ape adulta significativamente minore, con una riduzione di 22 ore e 34 minuti.**



A sinistra: colonia di api "costrette" ad allevare le proprie larve in celle di 4,9 mm. A destra: tempi di sviluppo uovo-ape operaia in famiglie di api allevate su celle convenzionali di 5,5 mm (in rosso) pari a 21 giorni e di api allevate su celle di 4,9 mm, pari a 19.05 giorni.

Analogamente, le api adulte che sfarfallano da queste celle mostrano una diversa morfologia, risultando di minori dimensioni. Questi risultati sono particolarmente incoraggianti, facendo ipotizzare un nuovo metodo di controllo della varroa di tipo agronomico. Infatti **in presenza di celle piccole la varroa non riuscirebbe a riprodursi così velocemente come nei favi a celle di 5,5 mm**. È interessante notare come gli entomologi che in passato hanno misurato la grandezza delle celle naturali, abbiano portato valori variabili ma sempre minori dello standard attuale, almeno fino al 1985.

Tabella 1: Diametro delle celle di covata di api operaie registrato da vari autori in diverse epoche (Heaf, 2013)

Autore	Anno	Diametro [mm]
Klügel	1772	5.27
Cowan, T.	1890	4.72 – 5.39
Ludwig, A.	1906	5.2
Vogt, H.	1911	5.37 +/- 0.09
Armbruster, L.	1920	5.17 (5.05 - 5.27)
Zander, E.	1941	4.74 – 5.0
Seeley & Morse	1976	5.2
Lee & Winston	1985	5.15-5.25
Droege, G.	1989	5.37 – 5.5
Stever, T.	1990	5.5 – 5.6
Stever, T.	2001	5.5 – 5.8

Heaf, D., Natural cell size. (2013).

http://www.dheaf.plus.com/warreekeeping/natural_cell_size_heaf.pdf (accessed November 11, 2015).

Del resto lo stesso Francesco Huber, cieco veggente e padre dell'apicoltura moderna, nel 1806 riporta:

"L'ape passa tre giorni come uovo, cinque in stato di verme e poi le api la ricoprono con un rivestimento di cera. Il verme inizia ora a tessere il suo bozzolo, impiegando 36 ore. Quindi in tre giorni si trasforma in una pupa e passa sei giorni in questa forma. È solo il ventesimo giorno della sua esistenza, a partire dal momento in cui l'uovo è stato deposto, che raggiunge lo stato di ape perfetta."

Il fatto che Huber riporti 20 giorni e non 21, è in linea con quanto dimostrano le nostre recenti ricerche, costituendo perciò un'ulteriore prova che le api allevate in passato costruivano favi con celle più piccole delle attuali. Infine può risultare interessante un paragone con l'ape asiatica, *Apis cerana*, geneticamente e morfologicamente molto simile all'ape mellifera (tanto da essere stata per lungo tempo ritenuta una sottospecie) ma come sappiamo ben adattata a sopravvivere al parassita varroa.

Quest'ape costruisce celle naturali con un diametro di 4,2-4,8 mm ed in China le colonie di *A. cerana* sono allevate fornendo fogli cerei con celle di 4,8 mm. Va certo ricordato come *A. cerana* metta in atto una serie di comportamenti specifici atti a ridurre l'impatto della varroa (ad esempio il frequente abbandono dei nidi, *grooming*, ecc.) ma non va sottovalutato il beneficio che potrebbe derivare dall'allevare larve in celle più piccole anche in questa specie.

Short abstract: La cera è prodotta da api in forma di scaglie in presenza di forti importazioni nettariifere. Per 1 g di cera sono necessarie più di 1.000 scaglie ed il lavoro di ca. 250 api. La cera contiene 300 composti, il principale è il palmitato di miricile e l'acido cerotico. La cera influenza molti aspetti della vita delle api. Recenti ricerche dimostrano che api allevate su celle di 4,9 mm riducono il loro tempo di sviluppo di circa 22 ore e di conseguenza viene ridotta anche la riproduzione della varroa. È possibile perciò ipotizzare a fine stagione una riduzione della popolazione di varroa fino al 50%.

Sergio Angeli: sergio.angeli@unibz.it

13) MORGANO: PIANTE NETTARIFERE E POLLINIFERE GRATIS



Amministrazione Comunale di Morgano
4 g · 🌐

🌳🌿🍀 PRENOTA LE TUE PIANTE MELLIFERE 🍀🌿🌳

Il Comune di Morgano ha aderito all'iniziativa "interventi a sostegno di progetti attivati dai comuni del Veneto per la riqualificazione ambientale del territorio ed il miglioramento dei servizi ecosistemici", pertanto sarà possibile prenotare a titolo gratuito delle piante mellifere.

🍀 Se sei residente, puoi prenotare un massimo di 5 piante, scansando il QR code e compilando il modulo google 🍀

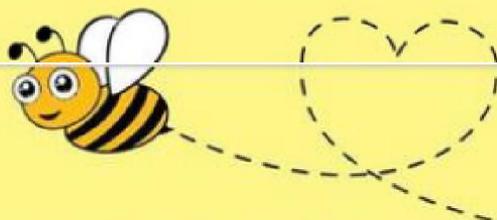
🌿 Sarà possibile effettuare una prenotazione per nucleo familiare 🌿

☎ L'ufficio tecnico è disponibile per qualsiasi info: 0422837820 ☎



Prenota gratuitamente

Le tue piante mellifere



Scansiona il QR code con la fotocamera del tuo telefono o copia il link per accedere al modulo di prenotazione gratuita

<https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLScYbU2yMpqvGPnj01960c4S00s-U7qm6ICE6Qo2r8ghk3dsSg/viewform?usp=dialog>



Sarà possibile effettuare una prenotazione per famiglia per un massimo di n. 5 piante, esprimendo la preferenza circa la tipologia di pianta tra arbusto ed alto fusto

- fino ad esaurimento scorte -

Il ritiro delle piante si svolgerà:

Sabato 08 Marzo 2025

dalle ore 9:30 alle ore 11:30

di fronte al Municipio

Piazza Indipendenza a Badoere di Morgano

.....
Per informazioni contattare:

Ufficio Tecnico | 0422837820

14) L'azienda Apistiche Lega di Faenza fallisce: non c'è alcun acquirente. Da marzo licenziati i dipendenti

Di **Samuele Bondi** 25/02/2025

Tempo scaduto per il salvataggio dell'azienda **Lega costruzioni apistiche** di Faenza. Lunedì 24 febbraio un incontro tra lavoratori, sindacati e l'avvocato della proprietà **Carlo Giulio Casadio** ha sancito la fine di una storia lunga quasi 90 anni. Dopo una prima asta, indetta lo scorso 30 gennaio per consentire l'acquisizione di Lega e andata deserta, **l'unica strada percorribile era trovare un'acquirente**, con un'offerta concreta. In questo modo il tribunale fallimentare avrebbe potuto indire una seconda asta, attivando anche gli ammortizzatori sociali per i lavoratori. **Non si è però presentato nessuno** interessato a rilevare l'impresa e dunque cala il sipario sull'azienda Lega, specializzata nella produzione di tutto l'occorrente per il mondo dell'apicoltura, come arnie, smielatori, tute.



L'impresa **ora va verso la liquidazione**, con il licenziamento di tutti i dipendenti, dal prossimo mese di marzo. Rimane il **marchio Lega**, celebre in tutto il mondo, a far gola alle imprese concorrenti, **che potrebbero acquistarlo per continuare però la produzione lontano da Faenza.**

A far desistere i potenziali acquirenti è stata probabilmente anche la data scelta per l'asta, che ha fatto perdere la stagione produttiva 2025

Fino a qualche mese fa si respirava un certo ottimismo relativamente al salvataggio di Lega, con due gruppi interessati a rilevare l'azienda, uno italo-turco e l'altro italo-argentino che però appunto non si sono presentati, in fase di asta. “Entrambi i gruppi – spiega **Luca Marangoni**, responsabile del magazzino e dipendente Lega da oltre vent'anni – si erano presentati in azienda quasi da proprietari *in pectore* e, dopo mesi lavorati in un clima surreale con ordini che continuavano ad arrivare senza la possibilità di produrre a causa dei debiti verso i fornitori e la difficoltà a reperire materie prime, **c'era la speranza di ripartire con una nuova proprietà solida.**” A far desistere i potenziali acquirenti è stata probabilmente anche **la data scelta per l'asta**, “fissata inizialmente a novembre 2024 e rinviata poi al 30 gennaio. Questo slittamento – spiega **Rossella Ravaglioli**, responsabile della logistica e dipendente Lega da 27 anni – ha comportato però **la perdita della stagione 2025**, complicando la situazione. Il nostro

settore è infatti fortemente soggetto a stagionalità e la maggior parte del fatturato si fa tra febbraio ed agosto.”

Armando Lega fondò l’azienda nel 1938 ed era considerata la “Ferrari” del settore...

L’esito dell’asta è stato quindi un vero e proprio fulmine a ciel sereno per i dipendenti, **che da 45 si sono nel frattempo ridotti a 16** ma non si sono arresi, cercando, in una corsa contro il tempo, di salvare un’azienda che considerano come una famiglia. “Abbiamo valutato di **costituire una cooperativa**, composta da noi dipendenti, per salvare l’azienda ma i rischi sono troppo elevati, per molti di noi sarebbe un vero e proprio salto nel buio. Fino all’ultimo momento allora abbiamo ricercato potenziali acquirenti, per non disperdere un patrimonio che ha portato in alto il nome di Faenza nel mondo. Non volevamo rassegnarci alla prospettiva di non poter lavorare più in un’azienda a cui abbiamo dedicato tanti anni della nostra vita.” **Armando Lega nel 1938 ha creato le basi per l’apicoltura moderna** – racconta Ravaglioli – ed eravamo, fino a qualche anno fa, la Ferrari di questo settore, un’azienda nota in tutto il mondo e leader in Europa.”

I dipendenti: “E’ stato fatto troppo poco per salvare l’azienda”

Poi sono arrivate le difficoltà, con l’**ultimo bilancio chiuso in utile che risale al 2017**. “I cambiamenti climatici che stanno incidendo sul numero e comportamento delle api, l’aumento dei costi delle materie prime, la concorrenza estera, Cina in primis e alcune scelte aziendali non fortunate ci hanno portato purtroppo al fallimento.” Ciò che amareggia maggiormente i lavoratori è però la sensazione che si sia fatto **troppo poco per salvare l’azienda**, da parte del tessuto produttivo locale e delle istituzioni. “Purtroppo – conclude Marangoni – non si sono fatte avanti aziende faentine o italiane e questo credo sia un brutto segnale per il territorio e il nostro Paese.”

Solo a dicembre 2023 infatti si era registrato l’interesse di **Acme 21**, azienda con sede a Faenza ma anche quella trattativa è saltata ad aprile 2024. “In città avevamo un’eccellenza – aggiunge Ravaglioli – anche se in un settore sicuramente di nicchia ma nessuno si è mosso per salvarla. Anche dalle istituzioni, in questi mesi, purtroppo non abbiamo ricevuto supporto e vicinanza.” Quello che è certo è che la chiusura di **Lega avrà ripercussioni importanti sul mondo degli apicoltori locali** ma anche sul tessuto produttivo di una città che, dopo anni contrassegnati da pandemia ed alluvioni, sta faticosamente cercando di ripartire.

Samuele Bondi [Cgil](#) [lavoro](#)

15) LA FACELIA: META' MARZO TEMPO DI PIANTAGIONE



Maggio 2022: facelia (sullo sfondo la chiesa di Canizzano)

Non bisogna solo lamentarsi che mancano le risorse nettariifere e pollinifere per le nostre Api, attiviamoci ora con la piantumazione di noccioli, salici, ontani, acacie, tiglio, ligustro ecc. ecc. con l'avvertenza di piantare quelle a fioritura di fine inverno vicino agli alveari perché le api fanno voli brevi. **E' tempo di programmare la semina della facelia da metà marzo.**

Informazioni sul periodo di semina, la tecnica colturale e dove reperire la semente a **Michieletto Luigino da Preganziol cell. 3409096960**



16) Cresce il consumo di miele, l'apicoltura tricolore raddoppia

<https://www.repubblica.it> 17 Febbraio 2025 di Marco Frojo



Il settore tira, ma aumentano le minacce per le api: dall'inquinamento ambientale alla modificazione degli habitat, passando per la diffusione delle vespe

Seppur penalizzato da crescenti difficoltà, il **settore apistico italiano** vanta una grande vitalità. Dal 2016, anno di istituzione dell'anagrafe apistica (Bda, banca dati apistica) ad oggi, gli **apicoltori sono cresciuti dell'82%** e gli **alveari del 39%**. Alla fine del 2023 (ultimo censimento disponibile) gli apicoltori erano 75mila, di cui circa 55mila in un contesto familiare e 20mila aziende (con partita Iva). La consistenza degli alveari si attesta a poco più di 1,5 milioni di unità, valore che pone **l'Italia al sesto posto in Europa**. La produzione annua media - da anno ad anno ci sono forti variazioni a causa del clima - è di 20 mila tonnellate, a cui corrisponde un **valore alla produzione di circa 150 milioni di euro** (senza contare le vendite dirette).

L'importanza dell'apicoltura non si limita però all'aspetto economico. La crescente attenzione dell'opinione pubblica verso la tutela dell'ambiente ha portato a rivalutare il ruolo svolto dagli impollinatori: essi garantiscono infatti il ciclo vitale di molte specie vegetali, contribuendo direttamente alla biodiversità e alla sicurezza alimentare.

"La **centralità degli impollinatori** come fattore di equilibrio dei sistemi naturali e agricoli - spiega **Milena Verrascina**, studiosa presso il centro di ricerca politiche e bioeconomia di **Crea** (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) - è, con sempre maggiore evidenza, la ragione di un interesse crescente nei confronti della filiera delle api e del miele. L'allarme globale sulla riduzione drastica e repentina degli impollinatori, per una serie di concause determinate da fattori antropici, inquinamento, mutamenti climatici nel sistema agricolo e naturale, precedentemente di unico interesse del mondo scientifico, negli anni si è amplificato, raggiungendo anche il mondo produttivo e l'opinione pubblica".

Tra i fattori che minacciano le api ci sono l'**innalzamento delle temperature**, l'**inquinamento ambientale**, la **modificazione degli habitat naturali** e la **proliferazione delle vespe**. La **Vespa Velutina** è ormai diventata una minaccia a livello europeo, nonostante sia una specie esotica, mentre la **Vespa Orientalis**, un calabrone da sempre presente nelle regioni del Sud Italia, si sta espandendo anche verso il Centro e il Settentrione.

"Il settore delle api e del miele ha raggiunto negli ultimi anni valori importanti - prosegue l'esperta di Crea - Una produzione in crescita, sebbene caratterizzata da andamenti altalenanti e soggetti fortemente alle criticità del cambiamento climatico, un crescente numero di alveari, l'alta percentuale (sfiora l'80%) di alveari gestiti da apicoltori professionali, anche in questo caso in crescita, la grande diversificazione e caratterizzazione del prodotto miele che varia lungo tutta la penisola e che permette di parlare di mieli più che di miele italiano. Negli ultimi anni, inoltre, si sta assistendo a una **evoluzione positiva della conduzione imprenditoriale** all'insegna della **diversificazione produttiva** con una specializzazione anche in altre tipologie di produzioni dell'alveare (differenze nelle varietà di mieli, regine, polline, pappa reale, propoli, cera) e nei servizi erogati, in primis quello legato all'impollinazione".

Le **regioni con la maggior presenza di apicoltori** sono il **Veneto** e la **Lombardia**, che raggiungono le 9mila unità, seguite da **Piemonte** e **Toscana**, che si attestano sulle 7mila, e dall'**Emilia Romagna** (6mila). A quota 5mila si trovano infine la Provincia autonoma di Bolzano, l'Umbria e il Lazio. Gli equilibri cambiano però se si contano gli alveari. In questo caso spicca in solitaria il Piemonte con più di 200mila, seguito da Lombardia (160mila), Calabria (146mila), Sicilia (142mila), Emilia Romagna (125mila), Toscana (120mila) e Veneto (100mila).

Secondo i due censimenti realizzati dall'Istat (nel 2010 e nel 2020) gli aumenti più significativi per quanto riguarda gli alveari hanno interessato soprattutto le Marche (+179%), la Puglia (+167%) e la Calabria (+143%). Guardando invece al numero di aziende spiccano i progressi dell'Umbria (+568%), della Provincia autonoma di Trento (+393%), della Puglia (+ 363%), del Veneto (+362%) e del Lazio (+343%).



Grafico a cura di Silvano Di Meo

Nonostante l'aumento della produzione avvenuta nell'ultimo decennio, **l'Italia deve comunque far ricorso alle importazioni per coprire circa il 50% del consumo nazionale**. Nel 2022 il saldo

commerciale ha mostrato un rosso di 74,5 milioni di euro. Le importazioni italiane, dopo un calo negli anni 2019 e 2020, sono tornate a crescere sia nel 2021, quando si era registrato un deciso calo produttivo, che nel 2022, quando hanno raggiunto le 26.500 tonnellate. In termini di valore le importazioni erano di 100 milioni di euro nel 2022, il dato di gran lunga più elevato degli ultimi vent'anni. Il principale fornitore, in termini di volume, è l'**Ungheria** con una quota del 26%, seguita da **Romania** (11%) e **Spagna** con il 6%. Il valore medio del miele importato dall'Italia è stato di 3,8 euro per chilogrammo.

Per quel che riguarda invece le **esportazioni**, l'Italia nel 2022 ha venduto 5.711 tonnellate di miele all'estero (-32,4% rispetto all'anno precedente), corrispondenti ad un valore di 26,3 milioni di euro, anch'esso in diminuzione (-15,5%) rispetto al 2021. Il principale mercato di destinazione del miele italiano è l'**Irlanda**, con una quota del 30% sul totale, mentre al secondo posto troviamo la **Germania** (storico mercato di sbocco italiano), con un peso del 16%.

17) IL SALVAGENTE: TEST AL MIELE

il miele millefiori cade su freschezza e pesticidi

Di Enrico Cinotti 28 Febbraio 2025 <https://ilsalvagente.it/>



Nel nuovo numero in edicola e in digitale i risultati del nostro test su 14 marchi di miele: spesso invecchiato e con sostanze nemiche delle api, come i famigerati neonicotinoidi, il millefiori non è in buona salute

Invecchiato e contaminato da sostanze nemiche delle api, il miele millefiori che abbiamo portato in laboratorio **non esce bene** dal nostro test, i cui risultati sono pubblicati [nel nuovo numero del Salvagente in edicola e in digitale](#). In 9 dei 14 marchi analizzati ha lasciato traccia l'**acetamiprid**, un pesticida neonicotinoide, uno dei famigerati **killer** delle **api**. E non è l'unica presenza che rende amaro il nostro miele: in alcuni vasetti è spuntato il **thiacloprid**, sostanza

della stessa famiglia dell'acetamiprid, **vietato dal 2021** e lo **spirotetramat**, accusato di interferire con il sistema ormonale umano, che verrà **bandito** definitivamente il prossimo **ottobre**.

Vuoi leggere tutti i nomi e i risultati del test del Salvagente? Clicca sul pulsante verde qui in basso e acquista la tua copia del giornale

Naturalmente gli **apicoltori** sono, insieme agli insetti impollinatori, le prime **vittime** dei **pesticidi** e della loro persistenza ambientale. Parliamo infatti di sostanze sgradite che finiscono nel vasetto non già perché impiegate da chi confeziona miele ma perché essendo **così utilizzati dagli agricoltori che difficilmente le api riescono a evitarli**. Per di più parliamo di molecole, come appunto il thiacloprid, capaci di **persistere** nei terreni e nelle acque tanto da continuare a contaminare piante e fiori anche **dopo molti anni** da quando sono stati messi al bando. C'è poi una domanda preoccupante che emerge analizzando i nostri dati: **perché una sostanza capace di provocare la morte delle api, l'acetamiprid, è così presente in uno dei prodotti di quegli alveari minacciati proprio dal pesticida?**

La presenza dell'acetamiprid è sintomo che questo insetticida è stato **"spruzzato"** durante la **fioritura** anche se, come ci spiegano gli esperti, nelle regole di ingaggio dell'acetamiprid c'è proprio il **divieto di utilizzarlo durante il germogliamento** proprio per evitare di attaccare le api. È evidente che ritrovarlo così diffusamente nei lotti analizzati significa che **i coltivatori sempre più spesso non rispettano le regole d'utilizzo** di questo pesticida. Un altro **elemento critico** emerso dalle nostre analisi è la **freschezza** del miele e l'integrità delle sue qualità organolettiche che possono essere valutate a partire dalla concentrazione di un composto, l'**idrossimetilfurfurale**, in sigla **Hmf**. Questa sostanza si crea naturalmente per effetto della **degradazione della componente zuccherina: più passa il tempo e più questo indicatore cresce**. Tuttavia il processo di **"invecchiamento"** accelera se il miele viene **conservato male** ovvero vicino a fonti di **luce** o di **calore**.

Come è stato stoccato nei magazzini prima ed esposto sugli scaffali dei supermercati poi? È la domanda che i produttori rivolgono polemicamente di fronte a dati dell'Hmf molto alti. Se vogliamo la stessa che gli imbottigliatori di olio extravergine avanzano di fronte alla presenza di prodotti difettati per scaricarsi da qualsiasi responsabilità.

A differenza dell'extravergine però il miele ha un Termine minimo di conservazione più lungo (è deciso dal confezionatore ed è di **almeno 18 mesi** ma è facile trovare prodotti a **"scadenza"** dopo **tre anni**) e sicuramente rispetto all'oro verde, il nettare giallo ha una rotazione a scaffale minore. E dunque risultano ancora più decisive le condizioni di conservazione per evitare colpi di calore o prolungate esposizioni alla luce che possono far invecchiare il prodotto più velocemente. Scorrendo le tabelle pubblicate [nel nuovo numero](#) tuttavia si possono trovare prodotti che superano tutte le prove a pieni voti e non parliamo solo di mieli biologici. Resta però un punto di fondo che i nostri risultati non fanno che confermare: se le **api sono le sentinelle dello stato di salute della natura** circostante e della filiera agro-alimentare, di certo bisogna invertire la rotta per evitare un punto di non ritorno. L'inquinamento ambientale da pesticidi, anche in Italia, è ormai una emergenza per l'umanità.

Tre diverse analisi in due laboratori

In due laboratori abbiamo condotto le analisi sui 14 campioni di miele millefiori (**12 convenzionali e 2 biologici**) per valutare la presenza di pesticidi, di acqua e la freschezza.

Provenienza

Non ha influito nel giudizio finale: 7 campioni sono di origine italiana; miele italiano lo ritroviamo miscelato in altri 4 marchi; i restanti prodotti provengono da paesi stranieri, Ue ed extra Ue. In 2 casi c'è miele anche tropicale.

Pesticidi

Naturalmente gli apicoltori non usano trattamenti fitosanitari e la presenza dei residui è attribuibile all'inquinamento ambientale. Tutti i residui riscontrati sono ampiamente al di sotto al limite di legge. Quando i principi attivi non hanno superato il Loq, il limite di quantificazione analitica (0,01 mg/kg), abbiamo riportato solo il numero di "tracce". La sostanza più ricorrente sopra al Loq (ma anche al di sotto) è l'acetamiprid, l'insetticida neonicotinoide, accusato della moria di api e sospettato di essere interferente endocrino per l'uomo. Meno ricorrente è lo spirotetramat (rilevato in due campioni), insetticida, nocivo per la riproduzione e per il feto tanto da essere stato vietato: l'uso è consentito fino al 30 ottobre 2025. A basse concentrazioni ma sopra il Loq abbiamo rilevato anche il boscalid (in un millefiori), fungicida, sospettato di essere un interferente endocrino. Tra le tracce abbiamo riportato il nome delle molecole neonicotinoidi: oltre all'acetamiprid, ancora autorizzato, abbiamo rilevato anche il thiacloprid (in tre marchi della grande distribuzione), vietato dal febbraio 2021.

Umidità

Non esiste un vero e proprio limite di legge ma un valore guida che stabilisce la presenza di acqua al di sotto del 20% del prodotto finito. Di fatto maggiore è questo valore e minore risulterà la presenza di miele nelle confezioni. I valori rilevati in laboratorio sono tutti al di sotto del 20% e non differiscono di tanto tra loro.

Freschezza

Con questo termine abbiamo voluto rappresentare i risultati dell'idrossimetilfurfurale, l'Hmf, che si forma naturalmente nel miele dalla degradazione degli zuccheri ma che tende ad aumentare con il calore o con l'invecchiamento del prodotto. Esistono due limiti di legge per questa sostanza: 40 mg/kg e 80 mg/kg per i mieli o le miscele di origine tropicale, sottoposte per loro natura a temperature più alte (nel nostro panel due campioni: Mielizia e Ambrosoli). I risultati segnalano una grande varietà: in un caso, **Apicoltura, il risultato supera il consentito.**

Dall'azienda precisano: "Per quanto riguarda i parametri di Hmf e Diastasi noi possiamo garantire il rispetto della legislazione per la merce presente in stock nei nostri magazzini, il mantenimento del miele in luoghi freschi e asciutti, lontano da fonti dirette di calore e dai raggi solari, è il presupposto per il migliore mantenimento nel tempo. Ecco perché anche la distribuzione deve impegnarsi nel garantire questi presupposti. Nella fattispecie il contro

campione del lotto oggetto delle vostre analisi, risulta dai nostri controlli conforme alla legislazione in vigore in quanto il valore dell'Hmf ci risulta essere inferiore a 20 mg/kg, ipotizziamo quindi che il prodotto prelevato negli scaffali, possa aver subito stress termici, anche di piccola entità ma prolungati, non a noi imputabili”.

Come abbiamo dato i giudizi

La presenza anche in tracce (sotto lo 0,01 mg/kg) dell'acetamiprid pregiudica il giudizio a Mediocre. La presenza anche in tracce di thiacloprid, sostanza vietata, pregiudica il giudizio a Scarso. La presenza di Hmf sopra i 30 mg/kg (per i mieli non tropicali) penalizza fortemente il voto finale.

Limiti di legge:

Hmf 40 mg/kg e 80 mg/kg per i mieli di origine tropicale;

Umidità: inferiore a 20%;

Acetamiprid 0,05 mg/kg

Spirotetramat 0,5 mg/kg

Boscalid 0,15

Vuoi leggere tutti i nomi e i risultati del test del Salvagente? Acquista la tua copia del giornale

18) Oggiona, furto dai Limido. Rubate le api del miele più buono d'Italia

27/02/25 <https://www.malpensa24.it/oggiona-miele-furto-limido/> **Sergio Zaza**



OGGIONA CON SANTO STEFANO – Su 40 alveari, 10 sono spariti: «Sono 3mila euro di danni». La denuncia arriva da **Alessandro Limido, l'apicoltore di Oggiona con Santo Stefano** che negli ultimi anni ha accumulato premi su premi per il suo miele. Possiede diversi apeari in giro per il territorio, tra cui quello di **Montegrino Valtravaglia** che non veniva controllato da circa due settimane. Poi, oggi (27 febbraio), la brutta sorpresa: «Già è dura: dieci alveari sono tanti».

Il furto

L'apicoltore di Oggiona con Santo Stefano è un esperto di dolci imprese: **negli ultimi anni, il suo miele si è distinto non solo in Regione Lombardia, ma anche in tutta Italia.** Diversi i concorsi in cui si è guadagnato le **Gocce d'oro**, segno della grande qualità del suo prodotto. Un riconoscimento che è anche giunto alle orecchie di chi ha ben pensato di andare a prendersi direttamente gli alveari: «**Sicuramente è gente che sa maneggiare questi strumenti**», racconta. «**Perché bisogna stare attenti a come chiuderli e ai dispositivi di protezione da indossare**». Insomma, non è una passeggiata sottrarli. In tutto sono «**3mila euro di danni**», spiega. **Sì, perché ogni alveare vale 300 euro.** «Già domani andrò a fare la denuncia», dice. Convinto che questo incidente non lo fermerà nella produzione del suo miele.

Il miele di famiglia

Fu il **bisnonno Gasparino** a incominciare a produrre il miele di casa Limido, **tramandando la passione a nonno Ferdinando, poi a papà Rino e infine ad Alessandro.** Da trent'anni l'attività è diventata una vera e propria professione, oltre che motivo di premi. **L'Osservatorio Nazionale Miele**, infatti, organizza ogni anno dal 1981 il concorso Tre Gocce d'Oro, per la selezione dei migliori mieli di produzione nazionale.

Oggiona, Rosa d'oro per il miele di Limido: è il più buono della Lombardia

18/11/2024 Sergio Zaza GALLARATE | MALPENSA



OGGIONA CON SANTO STEFANO – Alessandro Limido è papà Rino sono da record. Il record più dolce che ci sia, **grazie al loro miele che per l'ennesima volta si piazza in cima alle classifiche.** Dopo i numerosi successi nazionali – a suon di gocce d'ore – **gli apicoltori di Oggiona con Santo Stefano** si sono misurati con una gara regionale. Nemmeno a dirlo: **si sono presi l'oro della Lombardia.** Anzi, la “**Rosa d'oro**“, con il loro **Millefiori di alta montagna delle Alpi** che ha raggiunto il punteggio più alto per ogni categoria giudicata.

Il migliore della Lombardia

Il miele vincitore è ormai una certezza per la squadra Limido. Prodotto in quota – oltre i 1400 metri – anche questa volta è valso un premio. Lo scorso 16 novembre, infatti, **si sono presi l'edizione 2024 del concorso Mieli di Lombardia**, organizzato dall'Accademia veneto-lombarda di analisi sensoriale degli alimenti e da Apilombardia. L'obiettivo, riporta un messaggio affidato al profilo social di Apicoltura Limido, era di **«promuovere e incentivare la produzione e la conoscenza dei mieli lombardi di qualità nei confronti di apicoltori e consumatori»**. I mieli in gara, infatti, «sono stati valutati secondo standard **organolettici, chimico-fisici e melissopalinologici** definiti dall'albo nazionale degli esperti in analisi sensoriale del miele». Un procedimento che porta all'assegnazione di **«attestati di qualità a tutti i mieli riconosciuti** rispondenti ai migliori standard qualitativi organolettici, chimico fisici ed eventualmente melissopalinologici». La **“Rosa d'argento”** viene affidato a chi raggiunge un punteggio minimo da definire in base all'andamento qualitativo annuale. Mentre la **“Rosa d'oro”**, come in questo caso, a chi ottiene il punteggio migliore.

La tradizione

Fu il **bisnonno Gasparino** a incominciare a produrre il miele di casa Limido, **tramandando la passione a nonno Ferdinando, poi a papà Rino e infine ad Alessandro**. Da trent'anni l'attività è diventata una vera e propria professione, oltre che motivo di premi. **L'Osservatorio Nazionale Miele**, infatti, organizza ogni anno dal 1981 il concorso Tre Gocce d'Oro, per la selezione dei migliori mieli di produzione nazionale.

19) Una maggiore diffusione per le Bienenhäuser

parola tedesca che significa letteralmente “casa delle api”

Una maggiore diffusione per le Bienenhäuser – parola tedesca che significa letteralmente “casa delle api” – quale strumento per la prevenzione delle predazioni da orso. Questo l'obiettivo delle nuove disposizioni attuative relative alla legge provinciale sulle “Norme per la tutela e per la promozione dell'apicoltura”

<https://www.unsertirol24.com/2025/02/28>

Le modifiche apportate dalle nuove disposizioni alla legge provinciale sono frutto del dialogo promosso dall'Amministrazione provinciale con il mondo agricolo. La principale novità riguarda la **riduzione del numero minimo di arnie necessario per costruire strutture protettive per gli apiari**, le cosiddette Bienenhäuser, nelle aree interessate dalla presenza dell'orso bruno. **Il limite di arnie per realizzare queste strutture protettive è stato abbassato da 40 a 20**, una misura che risponde alle difficoltà pratiche degli apicoltori, a partire dagli hobbisti, per i quali spesso è impossibile raggiungere il numero minimo di apiari prescritto dalla norma precedente.



Anche la Federazione provinciale delle Associazioni di Apicoltori aveva sollecitato la riduzione del numero minimo di arnie per la costruzione delle strutture protettive. Il provvedimento trova applicazione in tutti i comuni del Trentino occidentale e nelle altre realtà amministrative in cui sono stati accertati danni al patrimonio apistico da parte di plantigradi, ossia Canal San Bovo, Castello Tesino, Grigno, Imer, Ospedaletto, Predazzo, Primiero San Martino di Castrozza e Telve.

La Bienenhaus è **una struttura in legno autoportante**, elevata su un basamento che la solleva rispetto al livello del terreno. Questo manufatto viene utilizzato in altri Paesi europei con problematiche simili a quelle vissute sul nostro territorio e rappresenta una **valida soluzione per prevenire i danni causati dai grandi carnivori**, garantendo la sicurezza degli apiari.

Con questa novità, la provincia di Trento ribadisce il suo impegno nel coniugare le necessità della biodiversità e dell'agricoltura in un equilibrio che favorisca la crescita e la sicurezza del settore apistico.

20) VALLE D'AOSTA: Apicoltura, aiuti per compensare la perdita di produzione nel 2024

Rivolti alle imprese con almeno 11 alveari

(ANSA) - AOSTA, 18 OTT - La Giunta regionale ha approvato i criteri del nuovo bando per la concessione degli aiuti al settore dell'apicoltura, "volti a compensare le perdite di produzione dovute alle avversità atmosferiche che hanno caratterizzato l'annata 2024". Lo comunica l'assessorato regionale alle risorse naturali

Gli aiuti sono rivolti alle piccole-medie imprese apistiche operanti sul territorio regionale, iscritte alla Banca dati nazionale api nella sezione commerciale e titolari di almeno 11 alveari. L'entità degli aiuti, a fondo perso e in regime "de minimis" nel settore agricolo, sono erogati sino ad un massimo di 100.000 euro **per un massimo di 40 euro ad alveare**, importo che verrà ridotto in relazione alle domande presentate, in base alle risorse deliberate

"Grazie alla modifica della legge regionale 1/2024 - dichiara l'assessore Marco Carrel - è stato possibile innalzare il tetto massimo dell'aiuto a fondo perduto da 20 a 40 euro ad alveare.

In un'annata indubbiamente complessa, metto a disposizione del settore apistico 100.000 euro che verranno suddivisi in relazione alle domande che perverranno agendo concretamente nel sostegno al settore dell'apicoltura, filiera fondamentale per la biodiversità sul nostro territorio".

Le domande devono essere presentate da lunedì 21 ottobre e **fino a venerdì 15 novembre** 2024 tramite PEC all'indirizzo agricoltura@pec.regione.vda.it oppure consegnate allo Sportello unico del Dipartimento Agricoltura a Saint-Christophe in località La Maladière 39, aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 14.

I criteri per la concessione degli aiuti e la relativa modulistica sono disponibili [sul sito istituzionale della Regione](#), sul canale tematico "Agricoltura"

Per maggiori informazioni sul bando è possibile contattare l'Ufficio Apicoltura al numero 0165/275298.1

21) SICILIA: Apicoltori in crisi per la siccità: la Regione pubblica l'avviso per l'aiuto straordinario

<https://qds.it> Quotidiano di Sicilia | lunedì 14 Ottobre 2024 | Simone Olivelli |

Il tema, ad agosto, è finito anche all'Assemblea regionale siciliana che ha varato una legge che include lo stanziamento di risorse per offrire sostegno a un settore che nell'Isola raggruppa oltre tremila persone, anche se poi il numero di coloro che riescono a vivere dalla produzione di miele è decisamente ridotto.

"Il settore apistico è stato fortemente condizionato dallo sfasamento delle stagioni". È partendo da questo punto fermo che la Regione ha diramato un avviso rivolto agli **imprenditori agricoli** attivi in **Sicilia**, con l'obiettivo di sostenere le attività delle aziende danneggiate dalla siccità. Che la carenza di piogge e la conseguente aridità dei terreni rappresentino una minaccia per tutta la fauna, comprese le api, è un fatto assodato. Gli **insetti impollinatori**, infatti, risentono della **riduzione delle fioriture** e del **nettare**.

Il tema, ad agosto, è finito anche all'Assemblea regionale siciliana che ha varato una legge che include lo **stanziamento di risorse** per offrire sostegno a un settore che nell'Isola raggruppa **oltre tremila persone**, anche se poi il numero di coloro che riescono a vivere dalla produzione di miele è decisamente ridotto.

L'aiuto straordinario

In un contesto generale che vede la **Sicilia** alle prese con i **cambiamenti climatici**, i cui effetti negativi si ripercuotono in maniera diffusa nelle **aziende agro-zootecniche**, la politica sempre più di frequente è costretta a ricorrere a misure eccezionali anche sotto il fronte economico. Tuttavia, come spesso accade in questi casi, si tratta di soluzioni tampone che difficilmente possono invertire le tendenze in atto o rappresentare una soluzione a problemi che hanno cause a livelli ben superiori rispetto al territorio regionale. **La legge approvata dall'Ars ad agosto prevede un fondo da 785.000 euro** a cui potranno avere accesso le aziende agricole che dimostrino di essere in regola con gli adempimenti del settore.

“L'apicoltura siciliana va tempo versa in una situazione di grande sofferenza, a causa delle avversità climatiche. Tali avversità si sono acuite nell'ultimo anno per la cronica condizione di insufficienza idrica”, si legge nell'avviso pubblicato dal dipartimento regionale all'Agricoltura. A danneggiare le produzioni sono le **alte temperature** che si registrano fino agli ultimi mesi dell'anno e il conseguente slittamento della stagione invernale. “La Sicilia è ormai caratterizzata da un andamento climatico fortemente anomalo dal punto di vista termico, con ondate di calore intense e prolungate, acutizzate dalla siccità e dalla crisi idrica ormai strutturale”, viene sottolineato.

Il documento non manca di ricordare i danni causati, sia sulla flora spontanea che sulle piante coltivate, dagli **incendi**, i cui effetti “inevitabilmente si ripercuotono sul ciclo biologico delle api”. A proposito dei **roghi**, spesso causa della distruzione di interi apiari, va ricordato come spesso, a causa del danneggiamento dei pascoli, finiscano per costringere gli **apicoltori** a intervenire con l'**alimentazione straordinaria** per garantire la stessa **sopravvivenza** degli **sciami**.

Le condizioni

Per presentare le domande di sostegno ci sarà tempo **fino al 15 novembre**. L'avviso è rivolto agli **apicoltori professionisti**, gli **imprenditori del settore** e le **cooperative** che sono registrati nella banca dati nazionali e che risultano in regola con l'obbligo di identificazione degli **alveari**. “I beneficiari dovranno dichiarare di possedere un laboratorio di smielatura, ovvero di avvalersi dei laboratori di smielatura delle cooperative cui aderiscono, oppure di avvalersi di soggetti terzi”, si legge nell'avviso.

La ripartizione dei fondi prevede che ogni azienda possa ricevere non più di **25.000 euro**. Il calcolo del contributo seguirà un criterio che terrà conto del numero di **alveari posseduti**, avendo come riferimento il “censimento ufficiale della banca dati nazionale al 31 dicembre 2023 e registrati presso la stessa entro il termine del 15 luglio 2024”.

“La domanda (da presentare utilizzando il modello caricato sul sito del dipartimento Agricoltura, ndr), va inviata esclusivamente, pena la non ammissibilità, per posta elettronica certificata all'indirizzo **pec dipartimento.agricoltura@certmail.regione.sicilia.it**, specificando all'oggetto “Aiuto agli apicoltori iscritti all'anagrafe apistica nazionale per il ristoro delle perdite economiche registrate a causa del calo di produttività causato dalla siccità nell'anno 2024”, specifica la **Regione**.

“Sia solo un primo passo”

A commentare l’iniziativa della **Regione** è **Antonino Coco**, presidente dell’**Associazione regionale apicoltori siciliani**. “Abbiamo bussato alla porta della politica e qualcuno ci ha ascoltato. Per questo è di certo un bene che un aiuto ci sia ma le risorse stanziare sono insufficienti”, dichiara Coco contattato dal Quotidiano di Sicilia. “Il nostro auspicio è che si possa trattare di un piccolo aiuto e che la politica tutta capisca che aiutare questo settore significa aiutare l’intero comparto agricolo, perché è tramite le api che oggi avvengono le impollinazioni. Salvaguardarle significa anche evitare future carestie”, continua il presidente degli apicoltori siciliani. E in altre regioni d’Italia c’è chi sembra averlo capito. “In Friuli gli apicoltori riceveranno 70 euro ad alveare, qui da noi ipotizziamo che non si arriverà a otto euro. Per questo ribadisco che bisogna guardare al nostro comparto senza pensare al fatturato o al numero di addetti impiegati, ma tenendo a mente – conclude **Coco** – gli effetti a cascata che si hanno sull’ambiente”.

22) FRIULI: Aiuto straordinario a fronte delle condizioni climatiche avverse a carattere eccezionale che hanno determinato un’insufficiente produzione di miele

Con la legge regionale 7 agosto 2024, n. 7 (Assestamento del bilancio per gli anni 2024-2026), pubblicata sul IV Supplemento ordinario n. 29 del 9 agosto 2024 al BUR n. 32 del 7 agosto 2024, all’articolo 3 comma 50 l’Amministrazione regionale è autorizzata a concedere **un aiuto straordinario agli apicoltori** iscritti all’Anagrafe apistica nazionale che hanno registrato al censimento 2023 almeno cinquanta alveari situati nel territorio della regione Friuli Venezia Giulia.

La norma prevede **un aiuto nel limite massimo di 70 euro per alveare registrato nell’Anagrafe apistica nazionale al censimento 2023. L’aiuto non può essere in ogni caso superiore a 150.000 euro.**

Gli aiuti sono erogati per il tramite del Consorzio tra gli apicoltori del territorio di riferimento (Organismi associativi tra apicoltori di cui all’articolo 3 della legge regionale 18 marzo 2010, n. 6 “Norme regionali per la disciplina e la promozione dell’apicoltura”), anche a favore degli apicoltori non iscritti al Consorzio medesimo.

I Consorzi presentano una domanda alla Direzione centrale competente in materia di risorse agroalimentari, all’indirizzo qualita@certregione.fvg.it. Alla domanda devono essere allegate le domande di aiuto sottoscritte da ciascun apicoltore e il file Excel (riportato di seguito) compilato con le informazioni richieste. **Le domande possono essere presentate dai Consorzi dall’1 al 15 settembre 2024.**

Le domande di aiuto sottoscritte da ciascun apicoltore devono essere redatte secondo il modello riportato di seguito.

Regolamento per la concessione di contributi a favore degli apicoltori

Con [decreto del Presidente della Regione 14 luglio 2017, n. 0165/Pres.](#), pubblicato sul BUR n. 30 del 26 luglio 2017, è stato approvato il Regolamento recante criteri e modalità per la concessione di finanziamenti a favore degli apicoltori, singoli o associati, che risiedono nel territorio regionale e ivi esercitano l'attività apistica, in attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 18 marzo 2010, n. 6 (Norme regionali per la disciplina e la promozione dell'apicoltura).

La norma prevede contributi in regime de minimis dal 40% fino all'80% per interventi relativi a:

- a) costruzione, trasformazione, ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento di locali destinati alla lavorazione dei prodotti dei propri apiari;**
- b) acquisto di macchine e attrezzature per l'esercizio dell'attività apistica, comprese le arnie, nonché di macchinari e attrezzature per la lavorazione dei prodotti dei propri apiari, con esclusione di automezzi;**
- c) acquisto di alveari e famiglie di api.**

Le domande devono essere redatte utilizzando il modello allegato e presentate alla Direzione centrale attività agricole, forestali e ittiche, Servizio competitività sistema agro alimentare **entro il 31 marzo di ogni anno.**

L'importo complessivo degli aiuti de minimis concessi non può superare il massimale di € 25.000,00 nel triennio di riferimento.

Possono beneficiare dei contributi gli apicoltori in possesso di n. 25 alveari nel caso di interventi di cui alla lettera a) e di n. 15 alveari nel caso di interventi di cui alle lettere b) e c).

ARNIE ED ACCESSORI (escluse attrezzature didattiche)	ALLEVAMENTO API REGINE	MATURATORI	TRATTAMENTO DEL MIELE
ARNIE (si intendono ammissibili anche le arnie mod. Znidensic comprensive della relativa struttura di protezione)	ARNIE ALLEVAMENTO API REGINE	MATURATORI FILTRI E SUPPORTI	POMPE PER MIELE E ACCESSORI
PORTA SCIAMI	COGILARVE E CUPOLINI		
TELAINI			TRATTAMENTO MIELE (CAMERA CALDA, SCIOGLIMIELE, ARMADIETTO FONDIMIELE)
MATERIALE E ATTREZZATURE PER ARNIE (ES. APISCAMPO, DIAFRAMMA, ESCLUDI REGINA)			STRUMENTI DI MISURA UMIDITA' MIELE
FOGLI CEREI			VASCHE DI DECANTAZIONE
ATTREZZATURA MARCAREGINA			CONCENTRATORI E DEUMIDIFICATORI
NUTRITORI			MISCELATORI
ATTREZZATURA BASAMENTI PER ARNIE			

APIARI	ABBIGLIAMENTO (escluso dispositivi di protezione per bambini e per fini didattici)	CONFEZIONAMENTO	LAVORAZIONE DELLA CERA
AFFUMICATORI	MASCHERE	DOSATRICI PER MIELE	SCERATRICE
ASPIRASCAMI	TUTE	LINEE AUTOMATICHE DI INVASETTAMENTO	STERILIZZATORE
LEVE E SPAZZOLE	GUANTI	TAPPATRICE	STAMPO CERA
ATTREZZATURA PER TRATTAMENTO ANTIVARROA	CAMI/COTTI/PANTALONI	ETICHETTATRICE E STAMPA ETICHETTE	
ATTREZZATURA PER RACCOLTA E MOVIMENTAZIONE FAVI (ES. CARRELLO SOLLEVATORE MANUALE O MOTORIZZATO) AD USO ESCLUSIVO DELL'APICOLTURA		BILANCE PER DOSAGGIO	
		ARREDI DA LABORATORIO	

DISOPERCOLATURA	SMIELATORI	ATTREZZATURE PARTICOLARI	
BANCHI	SMIELATORI	SOFFIATORE	
ACCESSORI		CARRELLO RIMORCHIO AUTO PER TRASPORTO ARNIE (ESCLUSO ACCESSORI AUTOVEICOLI)	
DISOPERCOLATRICI			
TRATTAMENTO OPERCOLO (ES. SPREMITURA)			
CARRELLO PORTA MELARI			

Regolamento per la concessione di finanziamenti a favore degli organismi associativi tra apicoltori

Con decreto del Presidente della Regione 29 ottobre 2020 n. 0148/Pres., pubblicato sul BUR n. 46 dell'11 novembre 2020, è stato emanato il Regolamento recante criteri e modalità per la concessione di finanziamenti a favore degli organismi associativi tra apicoltori ai sensi dell'articolo 14, comma 5, della legge regionale 18 marzo 2010, n. 6 (Norme regionali per la disciplina e la promozione dell'apicoltura).

Il regolamento disciplina finanziamenti a favore degli organismi associativi tra apicoltori, concessi in osservanza delle condizioni di cui al regolamento (UE) n. 2022/2472 della Commissione del 14 dicembre 2022, per la realizzazione delle seguenti iniziative:

- a) azioni promozionali a favore delle produzioni del settore apistico;**
- b) servizi di consulenza;**
- c) l'acquisto e la distribuzione di farmaci veterinari per il trattamento delle api.**

Con decreto del Direttore del Servizio valorizzazione qualità delle produzioni n. 4326/GRFVG del 6 febbraio 2024 sono determinati gli importi massimi del finanziamento concedibile agli organismi associativi tra apicoltori per l'anno 2024.

Le domande devono essere redatte utilizzando il modello approvato con decreto del Direttore del Servizio, pubblicato sul BUR n. 8 del 21 febbraio 2024, e presentate alla Direzione centrale attività agroalimentari, forestali e ittiche, Servizio valorizzazione qualità delle produzioni, **entro il 31 marzo di ogni anno.**

Programma quinquennale regionale 2023 – 2027

Con delibera della Giunta regionale n. 1965 del 16 dicembre 2022 è stato approvato il “ Sottoprogramma apistico per il quinquennio 1 gennaio 2023 - 31 dicembre 2027 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia”, **ai sensi del regolamento (UE) n. 2021/2115** del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021.

L'attuazione delle azioni indicate nel suddetto sottoprogramma ai fini del miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura è demandata **agli organismi associativi tra apicoltori** maggiormente rappresentativi del territorio regionale, beneficiari dei relativi finanziamenti, in parte comunitari ed in parte nazionali.

Gli obiettivi del sottoprogramma saranno raggiunti attraverso l'attivazione dei seguenti interventi:

- **Corsi formativi e di aggiornamento per apicoltori; seminari e convegni su tematiche specifiche a favore degli apicoltori; formazione degli esperti apistici; scambi interaziendali per condivisione migliori pratiche.**
- **Assistenza tecnica agli apicoltori a cura degli esperti apistici; comunicazione, trasferimento delle conoscenze e realizzazione materiale a supporto dell'assistenza tecnica; mappatura di aree nettariifere di interesse apistico e monitoraggio degli alveari; controllo genetico della popolazione delle api all'interno del territorio regionale.**

- **Miglioramento della qualità dei prodotti apistici; campagne educative e di comunicazione per il pubblico; campagne educative per le scuole, bambini, ragazzi.**

Con decreto del Direttore del Servizio valorizzazione qualità delle produzioni n. 23290/GRFVG del 16 maggio 2024 sono determinati gli importi massimi del finanziamento concedibile agli organismi associativi tra apicoltori per l'anno apistico 2025.

23) ACA 18 NON ATTIVATO IN VENETO

24) Regione Basilicata / giunta-regionale

Apicoltura, fase operativa interventi regionali SRA 18



<https://www.regione.basilicata.it> 03 febbraio 2025

Sono stati pubblicate sul Bollettino Ufficiale n. 7 del 1° febbraio 2025 due determinazioni dirigenziali riguardanti il comparto apistico della Basilicata che danno piena operatività alle azioni introdotte dalla Direzione per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali a favore di un settore strategico per le produzioni agricole lucane e che negli ultimi anni ha vissuto momenti di crisi che hanno fortemente inciso sulla sua redditività.

Ne dà notizia l'assessore al ramo Carmine Cicala sottolineando che si tratta di un intervento, **SRA 18 "Impegni per l'apicoltura", previsto dal Complemento di programmazione per lo Sviluppo Rurale del Programma strategico della PAC 2023-2027 della Regione Basilicata** e il cui bando stabilisce la corresponsione di un premio annuale sia agli apicoltori stanziali, sia per coloro che effettuano il nomadismo delle arnie a fronte del rispetto degli impegni contemplati nel bando per una durata

quinquennale. **Sono 82 i beneficiari, per un importo complessivo dei contributi pari a poco più di 1,5 milioni di euro.**

Con l'approvazione della graduatoria definitiva gli apicoltori beneficiari, dopo aver sottoscritto il provvedimento di concessione, avranno tempo fino al **7 marzo 2025** per presentare la domanda di stato avanzamento lavori e ricevere la prima parte del finanziamento assegnato.

In aggiunta a questo intervento strutturale, è stata contestualmente approvata la graduatoria per l'annualità 2024/2025 del Sottoprogramma Apistico Regionale 2023/2027 di attuazione del Regolamento europeo 2021/2115 che utilizza le risorse messe a disposizione delle Regioni dal ministero per la Sovranità Alimentare e per le Foreste e che prevede il finanziamento di azioni dirette al miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura.

“Si tratta dunque – ha affermato l'assessore alle Politiche agricole – di un pacchetto di interventi integrati utili sia a contrastare il declino degli impollinatori, sia a supportare pratiche di apicoltura volte alla tutela della biodiversità animale e vegetale, contribuendo ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi con una particolare attenzione a favore degli apicoltori che praticano l'attività in aree particolarmente importanti dal punto di vista ambientale e naturalistico”.

25) LIGURIA ACA 18 Apicoltura, vice presidente Piana: «Dal Csr oltre 2 milioni di euro a sostegno del settore»

<https://www.riviera24.it/2025/01> 3 gennaio 2025



«L'apicoltura non è solo produzione di miele, ma è un pilastro fondamentale per la tutela della biodiversità e la salvaguardia degli habitat naturali»

Genova. È stato approvato il bando CSR 2023-2027, in particolare l'intervento SRA18-ACA18, dedicato agli impegni per l'apicoltura. La misura ha l'obiettivo di valorizzare la funzione di impollinazione svolta dalle api, indipendentemente dalla produzione di miele, promuovendo la conservazione del patrimonio apistico e contribuendo alla conservazione degli habitat di particolare pregio naturalistico e alla mitigazione dei cambiamenti climatici in atto.

«Numerose specie di api sono sempre più sottoposte a rischi di varia natura: inquinamento, distruzione degli habitat, cambiamenti climatici, uso di pesticidi, diffusione di parassiti e patogeni. L'apicoltura non è solo produzione di miele, ma è un pilastro fondamentale per la tutela della biodiversità e la salvaguardia degli habitat naturali – dichiara Alessandro Piana, vice presidente e assessore all'Agricoltura e alla Biodiversità di Regione Liguria – Il bando rappresenta un passo concreto per sostenere gli apicoltori nella loro fondamentale attività di tutela degli ecosistemi e per rafforzare la resilienza delle api, riconoscendone il ruolo cruciale per il futuro dell'agricoltura ligure».

Potranno beneficiare del bando gli apicoltori stanziali e nomadi che si impegnano a posizionare gli alveari in aree particolarmente rilevanti per la biodiversità. **Il 60% dei fondi (1.242.222 euro), che si impegnano per i 5 anni, è riservato agli apicoltori stanziali con un contributo di 40 euro/alveare/anno, mentre il restante 40% (828.148 euro) è destinato agli apicoltori nomadi, con un sostegno di 50 euro/alveare/anno.** Le aree di posizionamento degli alveari saranno classificate in base all'importanza naturalistica: 100 punti per le ZSC (Zone Speciali di Conservazione), 80 punti per le ZPS (Zone di Protezione Speciale), 40 punti per le Aree Protette, 10 punti per le Aree Rurali Svantaggiate (Montagna), 5 punti per le Aree Rurali di Collina, 2 punti per le Aree Urbane. Gli interessati possono consultare il testo completo del bando e le modalità di partecipazione sul sito ufficiale di Regione Liguria.

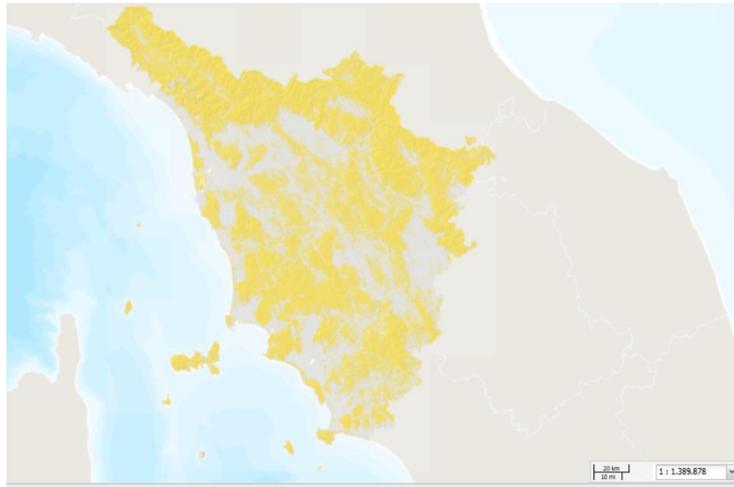
26) TOSCANA BANDO ACA 18 PER L'APICOLTURA

<https://agronotizie> 09 gennaio 2025

A disposizione 3 milioni di euro per i prossimi 5 anni per chi conduce alveari in zone dove l'attività di impollinazione delle api è considerata importante per le piante selvatiche

Anche la **Toscana** ha aperto il **bando** per gli **impegni per l'apicoltura**, per fornire contributi ad alveare in aree specifiche della Regione dove l'attività di impollinazione delle api da miele è ritenuta importante per la flora locale. Il bando, attivato sulla misura **Sra-Aca18** del Complemento di Sviluppo Rurale 2023-2027, mette a disposizione **600mila euro all'anno per i 5 anni di impegno, e quindi un totale di 3 milioni di euro per il quinquennio 2025-2029.**

Al bando possono partecipare tutti gli **apicoltori** e gli **enti pubblici**, in regola con l'Anagrafe Apistica, che conducano **almeno 11 alveari** nelle zone ammesse al bando. L'**obiettivo dichiarato** del bando infatti non è quello di sostenere gli apicoltori, ma quello di **sostenere l'attività pronuba delle api da miele in certe zone per determinate specie botaniche**. E quindi i **contributi** sono riservati **solo a chi ha, o porta** con l'attività di nomadismo, **gli alveari in queste zone nei periodi di fioritura delle piante da tutelare** indicate dal bando. **Zone** che tuttavia sono **diffuse pressoché in tutti i comuni toscani**, come visibile anche nella cartografia di riferimento qui sotto.



**In giallo le zone ammesse per l'attuazione della misura Sra-Aca18 in Toscana
(Fonte: Geoscopio - Regione Toscana)**

La **domanda** di contributo, infatti, può essere richiesta o per gli **apiari stanziali** o per quelli **nomadi**. Il **contributo** consisterà in una somma forfettaria annua che andrà **in base al numero di alveari impegnati** e al **tipo di attività**: stanziale o nomade.

Nel dettaglio per gli apiari stanziali :	Per gli apiari nomadi :
da 11 a 80 alveari: 2.502,50 euro/anno; da 81 a 120 alveari: 5.527,50 euro/anno; da 121 a 160 alveari: 7.727,50 euro/anno; da 161 a 200 alveari: 9.927,50 euro/anno; da 201 a 240 alveari: 12.127,50 euro/anno; da 241 a 280 alveari: 14.327,50 euro/anno; da 281 a 320 alveari: 16.527,50 euro/anno; oltre 320 alveari: 17.655,00 euro/anno.	da 11 a 80 alveari: 2.821,00 euro/anno; da 81 a 120 alveari: 6.231,00 euro/anno; da 121 a 160 alveari: 8.711,00 euro/anno; da 161 a 200 alveari: 11.191,00 euro/anno; da 201 a 240 alveari: 13.671,00 euro/anno; da 241 a 280 alveari: 16.151,00 euro/anno; da 281 a 320 alveari: 18.631,00 euro/anno; oltre 320 alveari: 19.902,00 euro/anno.

Per poter accedere ai contributi gli apicoltori e gli enti pubblici devono impegnarsi a **mantenere il numero degli alveari dichiarati nelle zone dichiarate** e fornire annualmente una **relazione tecnica** che indichi il tipo di attività svolta e verso quali piante di interesse ambientale servirà l'attività pronuba delle api. Le **domande** e tutta la documentazione richiesta devono essere inviate su Artea **entro il 15 maggio 2025**. Una volta ricevute le domande la Regione stilerà una **graduatoria** che darà **priorità** a chi ha un **numero elevato di alveari** impegnati, a chi fa **biologico** e a chi esercita l'**apicoltura come attività prevalente**. Nel caso poi le domande siano comunque più alte della disponibilità economica stanziata, i **contributi potranno essere ridotti fino al 50%**.

Fonte: Regione Toscana

27) CAMPANIA ACA 18 ANNO 2025 EURO 4 MILIONI IN 5 ANNI

Giunta Regionale della Campania

DECRETO DIRIGENZIALE

DIRETTORE GENERALE/
DIRIGENTE UFFICIO/STRUTTURA

Dott.ssa Passari Maria

DIRIGENTE UNITA' OPERATIVA DIR. / DIRIGENTE
STAFF

DECRETO N°	DEL	DIREZ. GENERALE / UFFICIO / STRUTT.	UOD / STAFF
998	23/12/2024	7	0

Oggetto:

Piano Strategico Nazionale della PAC (PSP) 2023-2027. Complemento regionale di Sviluppo Rurale (CSR) della Regione Campania. Interventi non a superficie e/o a capo (Interventi non SIGC) - Approvazione del Bando della SRA18 ACA 18 Impegni per l'apicoltura, con allegati

- approvare il bando di selezione riferito all'intervento "SRA18 - ACA18 - Impegni per l'apicoltura", e relativi allegati che, in uno al presente provvedimento ne formano parte integrante e sostanziale;
- fissare la dotazione finanziaria in euro 4.000.000,00;
- disporre che per la data inizio rilascio e ultima di rilascio delle domande di sostegno in modalità informatica secondo gli standard utilizzati dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), sarà emanato apposito Avviso sul Portale regionale;
- precisare che l'intervento prevede un periodo di impegno di durata pari a 5 anni **a partire dal 1° gennaio 2025**;

CSR Intervento SRA 18 (Impegni per l'Apicoltura) - bando annualità 2024

<https://agricoltura.regione.campania.it> 27.01.2025

Differimento della data per la presentazione della domanda di pagamento

Si comunica che con **decreto dirigenziale n. 47 del 27 gennaio 2025** si è stabilito di differire la data ultima di presentazione delle domande di pagamento dei beneficiari del bando SRA 18/ACA 18 – Impegni per l'apicoltura, anno di impegno 2024, alla data del 15 aprile 2025, ore 16.00.

Tale proroga si è resa necessario in quanto, a causa del mancato allineamento tra le procedure relative alla interconnessione tra le banche dati del sistema Sian e Banca dati BDN, è stata costituita una lista di perfezionamento per i richiedenti che hanno manifestato tali criticità e che per questi soggetti non sono state ancora concluse le fasi di istruttoria e riesame delle domande di sostegno.

Documentazione: [Decreto n. 47 del 27.01.2025 - differimento della data per la presentazione della domanda di pagamento](#) (pdf 117 Kb)

28) SARDEGNA: Piano Strategico della PAC 2023-2027. Intervento SRA18 - ACA18 Impegni per l'apicoltura. Disposizioni presentazione domande

<https://www.regione.sardegna.it> 07/01/2025

Approvate le disposizioni per la presentazione e il finanziamento sub condizione delle domande di sostegno e pagamento per l'"Intervento SRA18 - ACA18 Impegni per l'apicoltura", relative all'annualità 2025.

Data di pubblicazione 31/12/2024 Data di scadenza 15/05/2025

Direttive Attuazione - Decreto dell'Assessore dell'Agricoltura e Riforma agro-pastorale n.51/5223 del 30.12.2024 Bando - Determinazione n. 1987/32269 del 31.12.2024

Le risorse finanziarie necessarie per il pagamento di tutte le domande ammissibili annualità 2025, 2026 e 2027, sono assicurate dalla dotazione finanziaria assegnata nel CSR 2023-2027 all'intervento

ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGROPASTORALE

CSR 2023-2027 - Intervento SRA18 - ACA18 impegni per l'apicoltura - **Annualità 2025**

SRA18 - ACA18 Impegni per l'Apicoltura, pari a euro 2.000.000,00 di spesa pubblica, di cui il 50,5% di quota comunitaria, il 34,65% di quota statale e il 14,85% di quota regionale. Qualora tale dotazione finanziaria non sia sufficiente, si provvederà, nel rispetto delle disposizioni normative unionali, nazionali e regionali, ad assicurare la copertura finanziaria necessaria.

Le risorse finanziarie necessarie per il pagamento di tutte le domande ammissibili annualità 2028 e 2029 saranno assicurate da eventuali ulteriori risorse aggiuntive assegnate all'intervento SRA18 e/o da risorse della **programmazione post 2027**.

Finalità dell'intervento è contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi.

Con successivo provvedimento saranno impartiti ulteriori dettagli per la presentazione e il finanziamento delle domande.

29) ABRUZZO ACA 18 PAGAMENTO ANNO 2024



GIUNTA REGIONALE

ITER. N. 23151/24

DETERMINAZIONE N. DPD019/365

DEL 18/12/2024

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA

SERVIZIO PROMOZIONE DELLE FILIERE E BIODIVERSITÀ AGRARIA

UFFICIO SOSTEGNO AL SETTORE ZOOTECNICO

OGGETTO Regolamento UE n. 2115/2021 art. 71 - PSP 2023/2027 approvato con Decisione di Esecuzione della Commissione in data 02.12.2022. Complemento dello Sviluppo Rurale per la Regione Abruzzo (CSR) 2023- 2027 (DGR 586 del 18.10.2022) – Intervento: SRA 18 - ACA 18 - Impegni in Apicoltura- modalità di controllo NON –SIGC – bando annualità 2024.
Approvazione graduatorie apicoltori ammissibili e finanziabili.

A) Quadro riepilogativo domande

Tipologia aziende apistiche	N° domande presentate	N° domande ricevibili	N° domande ammissibili	N° domande NON ammissibili
Azione 1): Apicoltori stanziali	22	22	22	//
Azione 2): Apicoltori nomadisti	9	9	9	//
TOTALI	31	31	31	//

B) Quadro economico

Tipologia aziende apistiche	Importo ammesso
Azione 1): Apicoltori stanziali	€ 159.500,00
Azione 2): Apicoltori nomadisti	€ 83.250,00
TOTALI	€ 242.750,00

RITENUTO, quindi, di approvare le graduatorie regionali delle domande ammissibili al finanziamento dell'intervento SRA 18 - ACA 18 - Impegni in Apicoltura, annualità 2024, modalità di controllo NON SIGC, per l'importo complessivo di € 242.750,00 come da Allegato 1 "Azione 1): Apicoltori stanziali ammissibili e finanziabili" e Allegato 2 "Azione 2): Apicoltori nomadisti ammissibili e finanziabili", uniti al presente provvedimento a formarne parte integrante e sostanziale;

Bando impegni in apicoltura: proroga termine presentazione domande di pagamento

<https://www.regione.abruzzo.it> 29 Gennaio 2025

In riferimento al **Bando Intervento SRA 18, ACA 18**, impegni in apicoltura - Anno 2024, tenuto conto delle segnalazioni pervenute da alcuni CAA in merito al malfunzionamento della piattaforma SIAN che impedisce la presentazione delle domande di pagamento del I° acconto entro la scadenza del 31/01/2025, stabilita dal predetto Bando il termine per la presentazione delle domande di pagamento del I° acconto è **prorogato al 3 Marzo 2025.**

30) SICILIA ACA 18 € 7,5 MILIONI IN 5 ANNI

Prot. n. 205112 del 11/12/2024

PIANO STRATEGICO DELLA PAC 2023-2027
REGIONE SICILIANA
COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE PER LO SVILUPPO RURALE
SICILIA
INTERVENTO SRA18 – ACA 18
IMPEGNI PER L'APICOLTURA

Beneficiari	Agricoltori Allevatori singoli o associati registrati nella Banda Dati Apistici. - C01
Tipo di pagamento	Pagamento forfettario annuale €/anno/beneficiario (basato sul numero di alveari assoggettati agli impegni)
Dotazione finanziaria	Euro 7.500.000,00 - La dotazione potrebbe essere incrementata con nuove risorse
Durata dell'impegno	La durata dell'impegno è di 5 anni (dall'1 gennaio 2024 al 31 dicembre 2028)
Requisiti di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none">Essere iscritti alla Banca Dati Apistica Nazionale/Regionale, alla data del 31 dicembre dell'anno precedente alla domanda di sostegno, ovvero entro il 31/12/2023, (C03)

31) EMILIA ROMAGNA ACA 18

EMILIA ROMAGNA Aperti numerosi bandi del Fondo di Sviluppo Rurale

Franzini (Confagricoltura): «Invitiamo gli associati interessati a prendere contatti con gli uffici tecnici di riferimento»

<https://www.ilpiacenza.it> Redazione 08 gennaio 2025

Saranno 26 i bandi che la Regione Emilia-Romagna sta attivando in queste settimane a valere sui Fondi di Sviluppo rurale. Confagricoltura Piacenza segnala che è già possibile presentare domanda

SRA18 - Impegni per l'apicoltura

La scadenza per la presentazione delle domande di sostegno su questi bandi è stata prevista per il 28 febbraio 2025.

«Per sostenere le pratiche di apicoltura volte alla tutela della biodiversità – spiega Franzini – è stato pubblicato il secondo bando con un milione di risorse a beneficio di apicoltori singoli e associati che operano in Emilia-Romagna L'obiettivo della misura è quello di contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi». Si tratta di un sostegno agli apicoltori della durata di 5 anni, suddiviso in due azioni: apicoltura stanziale, apicoltura nomade. Le risorse disponibili per la prima annualità di impegno (2025) ammontano a 400.226,66 euro. I beneficiari sono Apicoltori singoli e associati ed Enti pubblici gestori di aziende agricole che esercitano attività di apicoltura. I pagamenti a sostegno, espressi in €/anno/beneficiario, sono concessi annualmente, in maniera forfettaria, in base alle classi di alveari messe ad impegno dai beneficiari e vanno dai 400 euro per chi impegna da 15 a 25 alveari a 10.200 euro per chi impegna oltre 600 alveari. Per gli apicoltori è inoltre aperto un bando con aiuti nazionali, per accedervi però la consistenza minima dichiarata in Bdn deve essere di 105 alveari al 31 dicembre 2023”.

Apicoltura, nuovo bando per l'apicoltura

Via libera alla prima annualità di impegno da oltre **400mila euro per l'apicoltura**, con un pagamento annuale a favore dei beneficiari che praticano l'attività apistica in aree particolarmente importanti al punto di vista ambientale e naturalistico.

L'obiettivo è sia contrastare il declino degli impollinatori sia supportare **pratiche** di apicoltura volte alla **tutela della biodiversità**, mediante un sostegno economico, a copertura dei maggiori costi e minori guadagni, per l'attività effettuata. **Gli impegni** previsti hanno decorrenza dal **1° gennaio 2025**. La **scadenza** di invio delle domande di sostegno è fissata al **28 febbraio 2025**.

32) CALABRIA Piano apistico: più di € 1.500.000,00

<https://www.calabriadirettanews.com/> 26 Febbraio 2025

Più di un milione e mezzo di euro per la valorizzazione e promozione dell'apicoltura calabrese.

A due mesi di distanza dalla pubblicazione del bando, è stata definita e pubblicata sul portale www.regione.calabria.it, nella sezione Dipartimento Agricoltura, oltre che sul sito www.calabriapsr.it la graduatoria definitiva degli interventi legati al piano apistico, per l'annualità 2025.

L'iniziativa punta a garantire, tra l'altro, servizi di assistenza tecnica, consulenza, formazione, informazione e scambio di migliori pratiche; corsi di aggiornamento; seminari e convegni tematici; lotta a parassiti e malattie; prevenzione delle avversità climatiche; ripopolamento del patrimonio apistico; razionalizzazione della transumanza; miglioramento qualitativo delle produzioni dell'alveare ai fini della commercializzazione; promozione, comunicazione e

commercializzazione, comprese azioni di monitoraggio del mercato e iniziative volte a sensibilizzare maggiormente i consumatori sulla qualità dei prodotti dell'apicoltura.

“Nel corso del 2024 – sottolinea l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo – gli alveari censiti nella Banca dati nazionale apistica erano arrivati a superare le 146. 780 unità. Un dato incoraggiante, ancor più in considerazione delle difficoltà incontrate dal settore, specie a causa delle ripetute avversità climatiche. Da qui la scelta di assicurare un'attenzione particolare alle azioni di sostegno sul fronte dell'innovazione tecnologica, come pure su quello della produzione e commercializzazione”.

Le risorse finanziarie per il quinquennio 2023 – 2027, nello specifico, sono aumentate da 7 milioni a circa 7 milioni e mezzo per cui la spesa annua delle domande ammissibili e finanziabili, inizialmente pari a quasi 1. 400. 000 euro, è lievitata fino ad un 1 milione e mezzo, assicurando la copertura finanziaria di 343 domande.

“Con la nuova programmazione Csr 2023-2027 – conclude l'assessore Gallo – sono previsti ulteriori interventi a sostegno degli apicoltori calabresi. In particolare, un nuovo bando sarà pubblicato a breve, per sostenere così un settore fortemente colpito dall'aumento dei costi e dai repentini cambiamenti climatici, ma sempre più strategico sotto il profilo ambientale e agricolo”.



PER CONTINUARE A RICEVERE LA NEWS SOSTIENI LILT TREVISO CON

Una donazione di € 10,00 causale “a Filò a parlar de Ave e de Miel” a:



SOSTIENI LA LOTTA CONTRO I TUMORI NEL TERRITORIO DI TREVISO

Dona attraverso:

- c/c postale n. 12389318
- c/c bancario Intesa Sanpaolo S.p.A IBAN IT27 R030 6909 6061 0000 0079 358
- c/c bancario Unicredit Banca S.p.A. IBAN IT80 T020 0812 0150 0002 7756 814
- c/c bancario Banca Prealpi di Conegliano IT13F0890461620009000102771
- conto Pay Pal
- direttamente in sede e presso la delegazione più comoda e vicina

Treviso 01 Marzo 2025

Cordiali saluti Cassian Rino

Tecnico Apistico Regione Veneto